
Prof. V. GIUFFRIDA-RUGGERI

Direttore dell' Istituto Antropologico della R. Università di Napoli

I CRANI EGIZIANI ANTICHI E ARABO-EGIZIANI
dell'Università di Napoli

UN OSSO « POSTZIGOMATICO »

I.

I crani egiziani dell'Università di Napoli, in gran parte sono stati già illustrati ⁽¹⁾ dal Sergi e dal De Blasio. Difatti la serie Egiziana del nostro Istituto Antropologico fu una delle prime serie che il Sergi abbia avuto opportunità di classificare secondo il suo sistema, allora incipiente. A molti anni di distanza egli ha potuto classificare un'altra serie di crani egiziani, quella che è stata pubblicata da A. Thomson e R. Mac-Iver; ma la distribuzione delle forme craniche è molto differente nelle due serie, com'è rilevato appunto dagli stessi autori inglesi, i quali mostrano in proposito un certo riserbo ⁽²⁾. Accade, precisamente, che la forma *Beloides aegyptiacus* trovata dal Sergi nientemeno che in 24 crani su 86 della prima serie, figura in una proporzione molto minore nella serie inglese. Essendo questa — in parte — di epoca più vetusta che non sia la serie napoletana, gli AA. si domandano, se queste forme non ovoidali nè ellissoidali siano diventate realmente più abbondanti, passando dalle epoche più antiche alle meno antiche, e sembra che desiderino delle informazioni meno sommarie di quelle contenute nell' « Africa », e in certo modo una revisione della collezione napoletana.

⁽¹⁾ G. SERGI, *Africa*. Torino, 1897 (ma la classificazione dei crani egiziani da lui fatta è anteriore al 1894); A. DE BLASIO, *Crania Aegyptiaca vetera et odierna*. Rivista Ital. di sc. nat. e Boll. del natural. anno XIV. Siena 1894.

⁽²⁾ A. THOMSON e R. MAC-IVER, *The ancient Races of the Thebaid*. Oxford, 1893, p. 62.

Alla domanda dei due autori inglesi avrei già potuto rispondere, affermando che nelle serie più recenti non si verifica affatto quest'aumento numerico di beloidi, e l'avrei fatto senz'altro nel mio studio sulla serie egiziana del Museo civico di storia naturale di Milano⁽¹⁾, serie che è ancora più numerosa di quella napoletana. Ma allora mi sfuggì questo passo dei due autori inglesi, e questi del resto si riferivano alla serie napoletana; quindi la mia risposta non sarebbe stata decisiva. Adesso invece posso affermare che neanche nella serie napoletana si trova questa maggiore quantità di beloidi, come risulta da questo studio; e ciò, non solo va aggiunto a quanto avevo già trovato, ma nel caso speciale costituisce un vero *experimentum crucis*. Nè devesi credere che io abbia proceduto nella mia classificazione con qualche preconetto, poichè il confronto fra le due serie classificate dal Sergi non mi è caduto sott'occhio se non rileggendo l'opera dei due autori inglesi, quando avevo già proceduto alla classificazione delle forme, che è stata quindi fatta nel modo che da me si poteva più sincero e imparziale.

Senonchè si può domandare: come si spiega allora l'abbondanza trovata dal prof. Sergi? La spiegazione è molto semplice, soltanto se si pensa che 16 anni fa la classificazione del Sergi era ancora al suo inizio, e che poi fu variamente da lui rimaneggiata. Pubblicando l'« Africa », egli non aveva presenti i crani e neanche tutte le figure; ne viene che per via di spostamenti mentali e sostituzioni di immagini sintetiche si potè avere, anzi si ebbe certamente, un risultato ben lontano dal vero. E sono perfettamente convinto che se il prof. Sergi venisse a classificare una seconda volta la serie napoletana non troverebbe un numero di beloidi maggiore che nella serie inglese. Io credo quindi che non debba sussistere il menomo dubbio che una sola, delle serie egiziane sinora studiate, faccia eccezione alla regola, cioè alla nota distribuzione delle forme craniche nella stirpe mediterranea, con una percentuale enorme di beloidi. In realtà la percentuale è piccolissima, e la mia opinione non cambia se nell'« Africa » è scritto diversamente: ciò che ho appreso rileggendo la letteratura, dopo ottenuti i miei risultati, come sopra ho detto.

Premesso ciò, debbo aggiungere che il *Beloides aegyptiacus* inteso in senso stretto — e *a fortiori* poi se si intendesse in senso

(1) V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *I crani egiziani del Museo civico di Milano*. Arch. per l'Antrop. e l'Etnol., Vol. XXXVII, fasc. 3.°, 1907.

più largo — a nessun titolo si può considerare come forma anomala, aberrante, sporadica, o in qualche modo estranea alla stirpe mediterranea originaria. La scatola cranica rientra appieno fra le forme lunghe mediterranee: la sua individualità è così insignificante che si direbbe quasi evanescente. Anche i caratteri facciali, che potrebbero avere un valore discriminativo, sono invece quelli stessi del gruppo dolico-mesocefalo mediterraneo, non hanno mai fissato la mia attenzione per alcuna particolarità o per un complesso aberrante, e neanche le cifre mi hanno dato alcuna controindicazione: particolarmente i tre caratteri a-egizî del Biasutti « micro- e cameprosopia e cameconchia ⁽¹⁾ » sono pressochè assenti. Del resto la disposizione che ho dato alle tabelle craniometriche, mettendo insieme tutti i crani che appartengono alla stessa forma e allo stesso sesso, rende facilissimo il paragone, e ognuno può procedere alla verifica ⁽²⁾. Per conto mio non ho trovato nulla di boscimanoide; come nulla di ciò ho trovato nella figura della norma facciale pubblicata dal Biasutti ⁽³⁾.

È da avvertire a questo proposito che la mia opinione contraria a quella del Biasutti, si riferisce soltanto ai *miei* beloidi, ovvero come li chiama il Biasutti con espressione esattissima « beloidi mediterranei..... di tutt'altro tipo da quelli che lui ha descritto ⁽⁴⁾ ». Non c'è neanche da contestare che egli sia perfettamente nel suo diritto creando questo nuovo beloide « che non ha di comune con le determinazioni sergiane che il nome » ⁽⁵⁾. Soltanto qualche cosa ci sarebbe da ridire dove pare che pretenda (a pag. 224 in nota) che i beloidi determinati anteriormente alla sua concezione, e che

(1) R. BIASUTTI, *L'origine degli antichi Egiziani e l'indagine craniologica*. Arch. per l'Antrop. e l'Etnol. Vol. XXXVIII, fasc. 2°, 1908, p. 231.

(2) I crani che portano un n. di catalogo con 3 cifre appartengono all'Istituto Antropologico; quelli che portano un n. con 4 cifre appartengono all'Istituto di Anatomia comparata, e così pure alcuni che non portano più alcun numero, ma che per segni indubbi (residui di mummificazione, provenienza scritta sul cranio, ecc.) sono certamente egiziani: questi ultimi sono stati da me designati con la lettera P seguita da una cifra. Al Ch.^{mo} Prof. A. DELLA VALLE, Direttore dell'Istituto di Anatomia comparata dell'Università di Napoli, debbo sentiti ringraziamenti, sia per questi crani Egiziani, sia per i crani Arabi dei quali dirò appresso, che gentilmente egli mise a mia disposizione.

(3) Loc. cit. pag. 229, fig. 9 (da paragonare con la fig. 8).

(4) Ibidem p. 223.

(5) Ibidem p. 222.

naturalmente non corrispondono a questa, siano stati denominati erroneamente, e che il vero beloide sia il suo: mostrandosi un po' eccessivo tanto nella sfiducia agli altri, quanto nella fiducia a sè medesimo.

Vero è che egli a pag. 235 addiziona i suoi beloidi con i miei; ma ciò evidentemente non può lusingarmi, dal momento che io stesso devo confessare che non ho mai avuto i suoi criteri morfologici, ma soltanto quelli del Sergi; anzi non capisco come faccia il Biasutti a sommarli, dopo che ha messo in luce che si tratta di tutt'altra cosa. Ugualmente non capisco come faccia il Biasutti a utilizzare i beloidi sergiani, facendo notare (a p. 232) che il Sergi « ne determina 14 casi tra i neolitici ed eneolitici europei », il che gli fa comodo per identificare la distribuzione preistorica dei suoi austro-africani, senza pensare che sono appunto quei « beloidi mediterranei » che egli ha scartato.

Non so se il prof. Sergi in avvenire vorrà adottare il concetto del Biasutti; certo non ha potuto farlo in precedenza, altrimenti dove sarebbe la novità del Biasutti? La conclusione è che ciascuno deve parlare dei suoi beloidi e non di quelli degli altri: il minor male che può nascere da questo personalismo o subiettivismo è che ognuno si tenga i suoi criteri. Molto peggio sarebbe se si dovesse cambiare i criteri discriminativi ogni volta che un nuovo autore crede di cambiarli: si finirebbe col non poter più paragonare fra di loro neanche i dati raccolti da uno stesso autore. Sarebbe il colmo della bancarotta del metodo. Intanto io non ho cambiato di una linea il mio concetto del beloide, quale l'ho appreso dal Sergi stesso, « beloide mediterraneo » sia pure erroneo, se il Biasutti crede che esso non sia il vero beloide.

Per conto mio, mancando i caratteri facciali aberranti, diventa un problema difficilissimo quello di poter dire se un beloide sia sud-africano, poichè bisogna stabilirlo dagli stessi caratteri della scatola cranica, e io non affiderei tale responso gravissimo alla fossa sopramastoidea ⁽¹⁾ o altro particolare d'importanza molto discutibile.

(¹) Dei solchi sopramastoidei se ne trovano in tutti i crani del mondo (cfr. W. Waldeyer, *Der Processus retromastoideus. Die Crista, der Sulcus und die Tubercula supramastoidea ecc.* Abhandl. der k. Preuss. Akademie der Wissenschaften vom Jahre 1909: p. 20 dell'estratto); ma la specialità del cranio Boscimano-Ottentotto (secondo SCHRUBSALL, *Notes on some Bushman Crania and Bones from the South African Museum, Cape Town.* Annals of the South African Mu-

Un solo beloide mi è sembrato, nella rassegna che ho fatto, differente dal tipo mediterraneo, ragione per cui l'ho posto tra gli « allofli ». Forse questo è un beloide snd-africano, poichè ha la più grande rassomiglianza col *Beloides herericus* descritto dal Sergi *jun.* e da lui figurato⁽¹⁾. È come questo lievemente fenozigo per forte stenometopia, più alto che largo, stegoide nella norma occipitale, di aspetto massiccio, con ampie e robuste inserzioni dei mastoidei e grande capacità: 1660 c. c. Nella norma verticale è somigliantissimo al cr. IV del Sergi *jun.*; soltanto che è più stretto e più lungo, come si vede dalle tabelle (cr. P1 degli « allofli »), cosicchè meriterebbe il nome di *Beloides longissimus*. Ma del resto il tipo è identico, cioè caratterizzato da due linee rette di una grande purezza (a differenza delle modellature che presenta il cranio V del Sergi), che posteriormente sono riunite bruscamente da un segmento di cerchio, mentre un segmento a raggio più piccolo riunisce gli estremi anteriori delle due linee. La maggiore lunghezza del mio e la maggiore strettezza frontale (88 mm.) fanno sì che esso realizzi perfettamente lo schema del beloide disegnato geometricamente dal Tedeschi⁽²⁾, il quale schema implica infatti un ind. cef. inferiore a 70.

A parte queste, che potremmo dire — imitando una frase dei giuristi — eleganze morfologiche, è molto più interessante notare che questo cranio di forma così rara ha uno scheletro facciale perfettamente mediterraneo: leptoprosopo, leptorrino, ipsiconco, proopico, ortognato; come ben si vede, non presenta nulla di boscimanoide nei caratteri facciali. E quanto alla scatola cranica, se questa per la sua dolico-acrocefalia potrebbe figurare molto bene in una

seum Vol. V, Parte V, 1907, pag. 230) è di avere tali solchi cospicui. Ma sono segni che non hanno nessuna dignità morfologica: non si capisce neanche di che cosa potrebbe essere esponente questo particolare puramente anatomico. Del resto non mi pare che sia più il tempo di cadere in queste illusioni, che dovrebbero lasciarsi ai principianti o ai dilettanti.

(¹) S. SERGI, *Sulla craniologia degli Herero*. Boll. R. Accad. med. di Roma. Anno XXXIV (1908), fasc. I; e *Cerebra Hererica*, appendice I, *Crani di Herero*. (Denkschriften d. mediz.-naturwissensch. Gesellsch. Bd. XV. L. SCHULTZE *Forschungsreise im westlichen u. zentralen Südafrika*, Bd. III. Taf. XVIII), Jena 1909.

(²) E. E. TEDESCHI, *Crani romani moderni*. Atti Soc. Rom. di Antrop., Vol. VIII, pag. 312, fig. 12. — Quest'A. così chiaro si può consigliare ai giovani che non hanno ancora le idee molto nette.

serie hererica (¹), o bantu in genere (²), non credo che sarebbe la stessa cosa per una serie boscimana.

* * *

Esaurita così la quistione dei beloidi, possiamo passare a qualche altra, e poichè abbiamo visto la grande importanza che ha nel caso precedente la dolico-acrocefalia, possiamo domandarci se tutti i crani alti e lunghi, che si riscontrano in una serie mediterranea, siano da considerare come allofli, cioè estranei alla stirpe. Evidentemente ciò dipende dai limiti che si adottano; poichè, se comprendiamo come dolico-acrocefali tutti i crani sino a un ind. cef. di 76,9 e con ind. trasv. vert. di 100 e più come fa il Mochi (³) — a parte se sia esatto chiamare dolico i crani con indice di 76,9 —, si avrebbe una quantità tale di allofli, che ci farebbe sospettare subito di non essere nel vero. In altre parole, questo taglio artificiale, se può servire al Mochi — il quale non va in traccia di allofli, ma soltanto vuole determinare il tipo estremo di una data stirpe —, al nostro scopo non offrirebbe alcuna garanzia. Una dolico-acrocefalia molto attenuata non ci mostra infatti nulla di nuovo; se però andiamo verso l'iperdolicocefalia, abbiamo molte probabilità d'incontrare tipi allofli. Un caso, il *Beloides longissimus megas*, ho già illustrato, e ho potuto concludere con una certa sicurezza che appartiene a quelle popolazioni sud-africane che attualmente vanno sotto il nome di Bantu, e particolarmente secondo gli studi antecedenti del Sergi *jun* agli Herero.

Parimenti con ind. cef. al disotto di 70 e con ind. trasv. vert. superiore a 100 sono altri due crani Egiziani(?) o meglio « Nubiani antichi », come spiegherò più avanti, che io per considerazioni puramente morfologiche ho collocato fra gli « allofli », cioè il cr. 358 e il cr. 361 del museo del nostro Istituto Antropologico. Entrambi sono riprodotti nella nostra Tav. I.

(¹) Cfr. anche i diversi indici dati dal Sergi *jun*. (op. cit.) e da altri autori da lui citati.

(²) Cfr. G. FRITSCH, *Die Eingeborenen Sud-Afrikas*. Breslau 1872, p. 31.

(³) A. MOCHI, *La discriminazione delle forme craniensi e il sistema del Sergi*. Arch. per l'Antrop. e l'Etnol., Vol. XXXVIII, fasc. I, 1908, pag. 102-103, in nota.

Il cr. 358 è riprodotto nella norma verticale e nella norma occipitale (fig. 1 e 2 della tav. I), che danno un concetto sufficiente della sua forma così fuori dell'ordinario, sebbene non sia affatto patologica, come erroneamente si potrebbe credere per l'obliterazione della sagittale. È un cranio maschile, di età senile, con plagiocefalia frontale come si vede dalla fig. 1, leggiera depressione anulare postbregmatica e sollevamento stegoide dei parietali, che dà una caratteristica *Hausform* (fig. 2), e disuguale lunghezza delle apofisi mastoidei.

Il cr. 361 è riprodotto nella norma verticale e nella norma facciale (fig. 3 e 4 della tav. I). È lo stesso tipo del precedente, ma più poliedrico per diversi caratteri di femminilità: abbassamento della volta e maggiore sporgenza delle bozze parietali ⁽¹⁾. Le apofisi mastoidei che nel precedente erano robuste, qui sono piccolissime; del resto negli altri tratti morfologici è ugualmente rozzo; le cavità glenoidi sono profonde in entrambi. Sebbene il cranio sia femminile, si nota un ingrossamento retromastoideo ⁽²⁾ fra la cresta sopramastoidea, l'asterion e la sutura occipito-temporale, al quale segue una *fovea asteriaca* molto visibile. L'occipite è proiettato in dietro e in basso a foggia di calcagno, anzi di becco, perchè alla proiezione dell'occipite fa seguito una concavità che si può chiamare *curva sigmoide subiniaca* ⁽³⁾.

(1) Qui è il caso di richiamare ciò che scrive il prof. Sergi (*Europa*, Torino 1908, p. 493), parlando del cranio australiano di Riverina studiato dal Turner: « si trova un poco di protuberanza nei parietali, da avvicinarlo ad un pentagonoide nella parte posteriore. Ciò però non fa differente il tipo cranico » il quale secondo lui resta pelasgico. La figura che egli dà (fig. 168) è somigliantissima alla nostra (fig. 3 della Tav. I), tranne che il nostro cranio non presenta la forte sporgenza delle arcate sopraorbitarie, ma un notevole sviluppo della convessità frontale, la bozza unica caratteristica della fronte *bombée* negroide.

(2) Giustamente il WALDEYER (*Op. cit.* p. 23) pensa che questa designazione da me adoperata per un cranio di Sumatra (V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Crani e mandibole di Sumatra*. Atti Soc. Rom. di Antrop., Vol. IX, 1903, fasc. 3, p. 237) corrisponda al suo odierno *tuberculum supramastoideum posterius*. Siccome io sinora ho visto un semplice ispessimento (*Verdickung*), non ho pensato a chiamarlo *tubercolo*; ma poichè ciò adesso è stato fatto dal prof. Waldeyer, sarà meglio d'ora innanzi adottare la terminologia da lui proposta.

(3) Questa disposizione morfologica è un residuo fetale (cfr. G. SERGI, *Nuove osservazioni sulle forme del cranio umano*. Atti Soc. Rom. di Antrop., Vol. X, p. 72 e segg., fig. 2 e 5). Io l'ho trovata (vedi Atti cit., Vol. XII, fasc. I, p. 22, e fasc. 3 p. 262) in crani adulti sia maschili che femminili delle isole Salomone

Il cr. 361 presenta a sinistra un bel caso di lacuna circolare nella *pars tympanica* (1); invece il timpanico del 258 è molto robusto e il suo orlo posteriore inspessito si adagia sull'apofisi mastoide.

Di capacità i due crani differiscono pochissimo: essendo il maschile di 1353 cc. e il femminile di 1378 cc., entrambe calcolate secondo le tavole di Welcker.

Lo scheletro facciale del cr. 361 merita la maggiore attenzione: a me ha subito richiamato in mente la collezione papua del museo antropologico di Roma. Nel suo insieme la faccia è larga ai zigomi (onde il cranio risulta fenozigò, come si vede dalla fig. 3), platopica in modo spiccato e con prognatismo alveolare (2). Le ossa nasali sono piccole, schiacciate e pochissimo sporgenti nel profilo; l'apertura nasale invece è larga e sottostante alle orbite; le fosse canine sono debolmente segnate; la volta palatina è bassa e lievemente paraboloidale. Oltre alla figura (fig. 4) si può consultare anche le misure, quali l'indice cranio-facciale, cioè $\frac{\text{larghezza del cranio}}{\text{larghezza facciale}}$, l'indice nasale che è 57,5 ecc. Disgraziatamente il cranio maschile non presenta che una parte dello scheletro facciale: sembra che questo sia meno appiattito del femminile.

Questi due crani riproducono un tipo veramente ecumenico, poichè è sparso in tutto il mondo. È l'*Ellipsoides longissimus sive pelasgicus*, la cui prima apparizione sarebbe nella Patagonia, stando alla norma verticale del 3° esemplare di *Homo pampaeus* (ind. cef. di circa 60), qual'è stata pubblicata ultimamente dall'A-

e in un cranio femminile americano. Anche questo dimostra che l'evoluzione del cranio umano si compie identicamente dappertutto; nè altrimenti sarebbe possibile riconoscere come fase di arresto ciò che altrove è semplice stadio infantile o fetale: simili ricordi ontogenetici il Sergi *jun.* ha trovato nel cervello degli Herero.

(1) Cfr. G. ANGELOTTI, *Variazioni e lacune nella « pars tympanica » del temporale*. Atti Soc. Rom. di Antrop. Vol. XV, 1909, fasc. I. Da notare che il cranio è femminile, e che in questo sesso tale anomalia è più frequente: il che non è meraviglia, dal momento che è il sesso maschile quello che raggiunge un'ossificazione esuberante in tutta la scatola cranica. Cfr. V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Sul significato delle ossa fontanellari e dei forami parietali e sulla pretesa penuria ossea del cranio umano*. Atti Soc. Rom. di Antrop. Vol. VII, 1901, fasc. III.

(2) Si può vedere nella figura della norma laterale di questo cranio data dal DE BLASIO, *Crania Egyptiaca vetera et hodierna*. Loc. cit., Parte II, pag. 36, figura 26.

meghino⁽¹⁾. Il fortunato scopritore di tanti fossili umani e preumani rileva la grande rassomiglianza di questo nuovo documento filogenetico (notevole anche per tanti altri caratteri: platopia, eurizighia ecc.) col cranio quaternario di Galley-Hill, il quale è in Europa il prototipo di una serie di crani lunghi e alti, mentre il pampeano era relativamente basso.

Questa serie di dolico-acrocefali — o, per non confonderli con quelli molto attenuati del Mochi, potremmo dire ipsistenocefali — è stata attentamente rintracciata dal prof. Sergi, che ha indicato come tali, oltre al nominato di Galley-Hill, il cranio di Brunn, quello di Chancelade e quello di Brux nell'epoca preistorica; poi crani di sepolture neolitiche inglesi e svedesi, crani eneolitici di Sardegna e dell'età del ferro nel sepolcreto di Novilara; uno romano antico; infine in tombe barbariche e longobarde e nei kurgani russi⁽²⁾. Recentemente ha aggiunto il cranio di Moustier⁽³⁾, *Homo mousteriensis Hauseri*, sebbene il suo illustratore, il prof. Klaatsch, lo ritenga appartenente al tipo di Neandertal. Ma dopo le tergiversazioni, alle quali ha dato luogo il famigerato modello in gesso del cranio di Moustier, messo in vendita dal Dr. Krantz di Bonn, credo che sia prudente sospendere ogni giudizio in proposito.

Ho già notato in altra pubblicazione⁽⁴⁾ le dimensioni inverosimili della scatola cranica fabbricata a Bonn con una disinvoltura che rasenta quella della creazione dell'uomo: adesso posso aggiungere che il Klaatsch annunzia come probabile una prossima nuova edizione corretta del modello, nel quale pare che specialmente l'altezza sia molto sbagliata⁽⁵⁾. È certo che le misure date adesso dal

(1) FL. AMEGHINO, *Le Diprothomo platensis. Un précurseur de l'homme du pliocène inférieur de Buenos Aires*. Anales del Museo Nacional de Buenos Aires, Tomo XIX, 1909, pag. 157, fig. 24.

(2) G. SERGI, *Europa*, pag. 91 e segg., 115 e segg. e altrove. — Di crani europei contemporanei, io ricordo di aver visto in una collezione di crani sardi dell'Istituto Antropologico di Roma una calotta cranica che, nonostante una deformazione postuma, si poteva ridurre al tipo di Galley-Hill. — È notevole che la Sardegna ha pure offerto il tipo più bello di neandertaloide contemporaneo (TEDESCHI, *Studi sul neandertaloidismo*. Padova 1907).

(3) G. SERGI, *L'uomo paleolitico. Due recentissime scoperte*. Rivista d'Italia, 1909, p. 548; e in Atti Soc. Rom. di Antrop., Vol. XIV, p. 289.

(4) V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Fossili umani scimmieschi*. Monit. Zool. Ital., anno XX, 1909, n. 7, p. 221 in nota.

(5) H. KLAATSCH, *Die neuesten Ergebnisse der Paläontologie des Menschen und ihre Bedeutung für das Abstammungsproblem*. Zeitschr. f. Ethnol., 1909,

Klaatsch non corrispondono a quelle del modello da me pubblicate⁽¹⁾. Un modello simile — con un'altezza basilo-bregmatica di 150 mm. — non poteva confortare la tesi neandertaloide del Klaatsch, ma piuttosto quella del Sergi; e in ogni caso giustificava lo scetticismo del Deniker: « sa hauteur est de beaucoup supérieure à celle des crânes de Spy ou de Neanderthal⁽²⁾ ». Ma al nuovo modello sarà assegnata un'altezza basilo-bregmatica di 134 mm.; onde risulterà più neandertaloide. Prima però che questo infelice cranio riacquisti la sua cittadinanza nel mondo scientifico bisognerà spiegare come mai si è proceduto con così poca serietà: bisognerà giustificare il suo nuovo « stato civile », acciocchè non si pensi che si tratti di una « sostituzione di persona ». Infatti un cambiamento di modello che diventa anche cambiamento di forma, una correzione tardiva che ha l'aria — mi rincresce di dirlo — quasi di un *escamotage*, potrebbe non trovare molto smercio presso i gabinetti antropologici.

Se dall'Europa passiamo all'Africa, due crani abissini contemporanei, dei quali il prof. Sergi dà le misure⁽³⁾, appartengono allo stesso tipo pelagico. Ugualmente un cranio di Herero illustrato dal Sergi *jun.*⁽⁴⁾ il quale aggiunge anche un cranio di Ottentotto, dove egli dice: « sia negli Herero che negli Ottentotti s'incontra l'*Ellipsoides longissimus* », citando in prova la figura 11 della tavola XXXIV del Fritsch. Questo cranio⁽⁵⁾ è dallo stesso Fritsch ricono-

Heft III-IV, pag. 568 e 574. — È evidente quindi che non merita il titolo di « excellent moulage », del quale lo gratifica il RUTOT (*Coup d'oeil synthétique sur l'époque des cavernes*. Bull. de la Soc. belge de Géol. Paléont. et Hydrol. Bruxelles, Mémoires Tom. XXIII, 1909, p. 264).

(1) V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Fossili umani scimmieschi*. Loc. cit.

(2) J. DENIKER, *A propos d'un squelette néanderthaloïde du quaternaire*. Bull. et Mém. de la Soc. d'Anthrop. de Paris, 1908, fasc. 6, p. 727. — Per il Rutot invece (loc. cit.) esso presenta « tous les caractères de la race de Neanderthal ».

(3) G. SERGI, *Europa*, p. 95. Inoltre, a p. 231, cita anche due crani egiziani predinastici della tabella XIII (per errore è scritto tab. 10) di Randall e Mac-Iver; ma di questi disgraziatamente gli autori inglesi non danno le figure e neanche le misure.

(4) S. SERGI, Loc. cit.

(5) G. FRITSCH, *Op. cit.*, pag. 296. L'A. fa notare che appartiene ad un Korana, popolazione così mescolata da non dare alcuna garanzia di purezza individuale. Credo che sia il cr. 21912 del Museo di Berlino, e che nella tabella IV del Fritsch ultima colonna vi sia un errore, cioè che il numero 46 debba prendere l'ultimo posto, e i numeri successivi risalire al loro posto rispettivo, com'è nelle altre colonne.

sciuto come aberrante (*abweichend*), e non rappresenta il tipo Otentotto che non è così lungo, mentre non rappresenta neanche il tipo pelagico, che è più alto nel sesso maschile; diguisachè si può considerare come un incrocio dei due tipi: il che si può vedere anche paragonando gli indici del detto cranio ottentotto con quelli del cranio di Herero riconosciuto dal Sergi medesimo come *ellips. longiss.*

Specchietto I.

	Ind. cef.	I. lung. alt.	I. trasv.-vert.
<i>Ellips. longiss.</i> (Herero cr. II ♂)	67,5	73,9	109,4
» » (Otentotto ♂ di Fritsch)	65,9	69,8	106,2

Nella vicina Arabia è stato segnalato dal prof. Sergi un cranio di beduino ⁽¹⁾ come « elliss. pelag. »: i tre indici sono 67,4; 72,8; 108,1.

In Oceania il tipo si è molto — come direbbe l'Ameghino — bestializzato; tuttavia è dal prof. Sergi riconosciuto in diversi crani delle isole Figi, Australia e altrove ⁽²⁾. Un altro differenziamento si sarebbe avuto in Groenlandia ⁽³⁾.

Data la grande antichità del tipo, non è meraviglia che vi sia questa larga dispersione con differenziamenti locali, analogamente a ciò che è avvenuto del tipo neandertaloide ⁽⁴⁾, e forse di altri tipi intermedi fra i due e appartenenti anch'essi alle prime stratificazioni umane.

Non cade dunque il menomo dubbio che i due crani da me isolati siano da considerare come allofli, rispetto al tipo egiziano, vale a dire al mediterraneo; qui abbiamo anche il documento dello scheletro facciale, che non potrebbe essere più aberrante. Realmente poi ho potuto constatare che essi non sono Egiziani antichi

(1) G. SERGI, *Crani Arabi*. Atti Soc. Rom. di Antrop. Vol. VIII (1901), p. 83.

(2) Dev'essere anzi molto diffuso, se si pone mente alla grande frequenza delle ipsistenocefalia nelle terre del Pacifico australe, come si può leggere in un mio studio. (Cfr. V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Crani dell'Australia, della Nuova Caledonia e delle isole Salomone*. Atti Soc. Rom. di Antrop., Vol. XII, fasc. I, p. 19-20).

(3) Cfr. G. SERGI, *Crani Esquimesi*, Atti Soc. Rom. di Antrop. Vol. VII (1900), p. 93 e seg.; nonchè *Europa*, p. 233 e seg.

(4) Cfr. R. VERNEAU, *Les caractères physique de la femme dans les races*, nell'opera *La femme dans la nature* ecc. Paris, 1909, Tom. I, p. 401.

e neanche moderni: sono due dei tre « Nubiani antichi » descritti dal De Blasio.

Erano questi tre crani tutti e tre dolico-acrocefali di una grande somiglianza reciproca, come si desume dalla descrizione e dalle misure che ne diede il De Blasio stesso. « Guardati di sopra, egli dice, appaiono come tre ovoidi allungati colla grande estremità rivolta in dietro e in basso, ma schiacciati fortemente a ciascun lato ». Dà anche l'ind. nas. del cr. 358 che sarebbe il I ♂ della sua tabella (1), cioè 57,1, onde si desume che lo scheletro facciale quindici anni fa si trovava in migliori condizioni, sebbene anche allora fosse privo « non solo di alcune ossa componenti lo scheletro facciale, ma anche di quella parte dello sfenoide che concorrevva alla costruzione della fossa temporale destra ». Anche il II ♀ della sua tabella era platirrino: disgraziatamente questo terzo cranio non si trova nell'Università di Napoli e non so dove sia andato a finire (2). Ad ogni modo restano le misure del De Blasio, delle quali qui do le principali, per il confronto con gli altri due (3).

Nubiano antico (De Blasio II ♀)

Capacità	1350	Indici	}	cef.	66,7
Diam. ant. post.	180			lungh.-alt.	78,9
» trasv.	120			trasv.-vert.	118,3
» vertic.	142			nas.	55,7
				orbit.	83,3
				facc. sup.	56,0

Se anche questo cranio era schiacciato ai lati — e la descrizione si riferisce a tutti e tre —, si può considerare anch'esso come un ellissoide pelagico del nord-est dell'Africa più o meno antica.

(1) A. DE BLASIO, *Crania aegyptiaca vetera et hodierna*. Loc. cit. Parte II, p. 20. Il nostro cr. 361 sarebbe il III ♀ della stessa tabella.

(2) Forse faceva parte di una collezione di crani Egiziani che il mio predecessore, il prof. Nicolucci, non potè acquistare (come altre importantissime collezioni che emigrarono all'estero) rifiutandosi lo Stato alla spesa occorrente. Così è che il De Blasio potè studiare in occasione del suo lavoro — come mi ha raccontato — molti crani che attualmente non esistono nell'Università, ciò che va ascritto a lode perenne della parsimonia governativa.

(3) Questo confronto si può fare sia con le mie cifre sia con quelle del De Blasio, essendovi lievi differenze; soltanto che nel I ♂ del De Blasio vi è un errore di stampa per l'altezza verticale 102, che si può facilmente correggere con le stesse cifre del De Blasio: poichè avendosi $\frac{\text{altezza} \times 100}{189} = 75,1$, ne viene altezza = 143.

Disgraziatamente di questi tre crani non sono rimaste — forse non si poterono avere — notizie dettagliate di provenienza ed epoca. Dirò di più, che mancava pei due del nostro museo, se si eccettua la numerazione progressiva, ogni altra indicazione, sia scritta sul cranio sia nel catalogo dell'Istituto, e soltanto l'eccezionalità delle misure (vedi tabella degli « allofilii ») mi rese possibile identificarli come quelli già studiati e figurati dal De Blasio. Avrei dovuto pertanto scartarli dalla serie egiziana propriamente detta; ma d'altra parte trovandosi già collocati fra gli « allofilii », ho creduto poco male che ivi restassero. Ciò non toglie che abbia constatato ancora una volta — se non altro per la fatica diagnostica che ho dovuto fare — i tristi effetti di una antica noncuranza che purtroppo non si limita a questi soli casi: il che riparando per quanto ho potuto, avrei passato volentieri sotto silenzio, se non fossi anche nell'obbligo morale di avvertire i miei successori, acciocchè alla loro volta non ritengano me colpevole di negligenza, o anche soltanto di scarsa attitudine a valutare l'importanza di un catalogo ben fatto.

Nubiani io credo che siano veramente, tanto più che l'ipsistenocefalia non è rarissima nella Nubia ⁽¹⁾. Essendo Nubiani sono implicitamente Sudanesi, cioè, come dice lo Chantre, della « grande famille des Soudanais orientaux qui comprend les groupes Nilotiques, Tchadien, Kanori et Nubien » ⁽²⁾. E l'iperdolicocefalia è un carattere delle popolazioni Sudanesi, secondo afferma il Verneau ⁽³⁾.

Ma a noi interessa specialmente un'acuta osservazione del Duckworth, il quale parlando di forme anomale che in modo sporadico si trovano ad imitare certe forme tipiche di altre aree geografiche, cita « the occurrence in Egypt of Soudanese skulls closely resembling those of aborigines of Australia » ⁽⁴⁾: di questi ultimi dà nella pagina successiva le seguenti misure tipiche per il sesso maschile.

(1) Cfr. E. SCHMIDT, *Catalog der im anatomischen Institut der Universität Leipzig aufgestellten craniologischen Sammlung des Herrn Dr. Emil Schmidt*. Die Anthropologischen Sammlungen Deutschlands. Privat-Sammlung I. Leipzig (Braunschweig 1887), p. 54 e segg.

(2) E. CHANTRE, *Recherches anthropologiques en Égypte*. Lyon, 1904, p. 268.

(3) R. VERNEAU, *Anthropologie et Ethnographie de l'Éthiopie*. Mission en Éthiopie de Jean Duchesne-Fournet, t. II. Paris, 1909, p. 265.

(4) W. L. H. DUCKWORTH, *Morphology and Anthropology*. Cambridge, 1904, p. 462.

I. c	I. lungh. alt.	I. nas.	I. alveol.	Capacità
70,95	71,0	55,1	101,1	1246,5

Ora queste misure tipiche australiane sono realmente molto vicine a quelle dei nostri « Nubiani antichi », i quali appunto ci hanno colpito per i loro caratteri australoidi, com'è stato detto. Onde io penso che l'esempio addotto dal Duckworth non dev'essere casuale, e che probabilmente il Duckworth dev'essere stato colpito anche lui da qualche caso simile riscontrato nelle ricche collezioni inglesi; ma non posso argomentare nulla di preciso, mancando qualunque indicazione.

Molti indizi ad ogni modo fanno credere che il Sudan si possa considerare come un'area d'isolamento delle popolazioni arcaiche, non avendo attrattive tali da essere disputato a chi vi era pervenuto quando la regione era forse più favorevole alla vita. Ciò spiegherebbe che vi si sia conservato sino al tempo attuale questo tipo umano preistorico, che per convenzione abbiamo denominato col prof. Sergi « pelagico », molto affine all'australoido; e la testimonianza del Duckworth ci è preziosa oltremodo. Egli dice che questo tipo Sudanese-Australoide si trova in Egitto; si può ammettere quindi senza difficoltà che esso si trovi più abbondante nella Nubia.

La mente ricorre al bumerang e alla razza australoide di Huxley. Vero è che il prof. Sergi dice: « il bumerang e qualche tipo cranico comune con l'Australia non possono essere argomento per stabilire l'unità o l'affinità di stirpe, quando vi sono altri argomenti più conclusivi, fra cui la lingua, che provano la diversità » (1); ma l'affinità potrebbe essere stata soltanto per un elemento antichissimo, anteriore alla lingua camitica, anteriore anzi agli stessi Egiziani predinastici, che avrebbero ereditato quello strumento. Questo elemento *praekhamiticus* (Bonarelli) potrebbe essere riconosciuto per l'iperdolicocefalia, che non manca mai nelle serie egiziane molto numerose, ma è specialmente abbondante nelle predinastiche (2). Trattandosi di un carattere così estremo — che secondo noi

(1) G. SERGI, *Africa*. p. 118.

(2) Molto istruttivo è il paragone fra i diagrammi dell'ind. cef. nelle serie predinastiche, protodinastiche e successive: questi diagrammi ottenuti dalle serie studiate da Thomson e Mac-Iver si possono vedere nella pubblicazione di DERLOFF v. BEHR, *Metrische Studien an 152 Guanchenschädeln* (Stuttgart 1908), fig. 5-6, 9-10, 13-14, 17-18, che dimostrano come il vecchio assioma dell'identità della popolazione egiziana a tutte le epoche non regga più.

sorpassa l'oscillazione morfologica della stirpe mediterranea (1) —, la nostra fiducia in un solo carattere non dovrebbe parere nè eccessiva nè in contraddizione col riserbo abituale.

Del resto — a parte l'ipotesi australoide, e la genealogia molto suggestiva del Bonarelli (2), che è una modificazione felice della medesima — la sola iperdolicocefalia, fra i caratteri della scatola cranica, è bastata al Verneau per scartare dal tipo abissino tutti gl'individui che presentano questo carattere (3). Se ciò vale per gli Abissini, deve valere anche per gli Egiziani: se gl'iperdolicocefali sono estranei agli uni, saranno ugualmente estranei agli altri, anzi, come io credo, a tutta la stirpe mediterranea. Se all'iperdolicocefalia si aggiunge l'acrocefalia, e *a fortiori* se si aggiungono altri caratteri aberranti, come quelli sopra indicati dello scheletro facciale, la presunzione molto vaga di alloflia (indichiamo con questa parola per abbreviazione il concetto esposto) diventa certezza, potendosi anche indicare il prototipo, come abbiamo fatto. Questa è la nostra conclusione. Tuttavia per non passare per eccessivamente ligio alle cifre — « cave a consequentiariis » dice giustamente il motto latino — ho lasciato che un iperdolicocefalo, non gravemente indiziato di alloflia, restasse fra i mediterranei, come già un'altro ho lasciato nel mio precedente contributo.

La nostra conclusione che gl'ipsistenocefali siano per lo meno sospetti di non appartenere alla stirpe mediterranea, e quindi siano estranei agli Egiziani, non ha valore se non per coloro i quali ammettono che gli Egiziani siano Mediterranei. È noto invece che vi sono altre teorie perfettamente opposte. Così nell'ultima memoria

(1) Senza escludere peraltro una relazione originaria: alludo al concetto delle formazioni parallele, o meglio dicotomiche, da unica evoluzione filogenetica. Questo nuovo concetto, genialmente esposto dal prof. Rosa, ammettendo una branca con una potenzialità molto maggiore dell'altra, fa intendere come la medesima possa proseguire un'evoluzione interdotta alla sua gemella perchè inadatta: e ciò è veramente il caso, come dirò più avanti occupandomi del cr. 5156. — D. ROSA, *Saggio di una nuova spiegazione dell'origine e della distribuzione geografica delle specie (Ipotesi della « ologenesi »)*, Bull. dei Musei di Zool. ed Anat. comp. della R. Università di Torino, Vol. XXIV, n. 614. Sarebbe interessante di sapere se è possibile estendere la stessa ipotesi, che l'A. propone per le specie affini, anche alle varietà, come sarebbe nel nostro caso.

(2) G. BONARELLI, *Le razze umane e le loro probabili affinità*, Boll. Soc. Geogr. Ital. 1909, fasc. IX, p. 977 (51 dell'estratto).

(3) R. VERNEAU, *Anthropologie et Ethnographie de l'Éthiopie*, loc. cit., p. 188.

pubblicata da Lortet e Gaillard si legge che gli Egiziani formano « une race primordiale, autochtone, née en Afrique, avec des caractères africains manifestes: prognatisme plus ou moins prononcé, dolichocéphalie très marquée, tendance à la scaphocéphalie, et enfin, chez le vivant, grosses lèvres retournées, nez court fréquemment épaté » (1). Essi si fondano sui crani della necropoli preistorica di Roda nell'alto Egitto e del cimitero copto di Assouan (XII-XIII sec.): « crânes étroits.... le plus fréquemment hauts ou hypsicéphales, avec un sommet en forme de double toit incliné, tendant à une légère scaphocéphalie ». La conclusione degli AA. è molto chiara, cioè che questo è « le type égyptien, le plus ancien, le plus pur, des époques préhistoriques et historiques, tel qu'il était avant l'invasion d'une multitude mélangée de races diverses, remontant le Nil depuis la basse Egypte, entraînée vers ces régions du soleil par les armes, la religion ou le commerce ».

A noi sembra invece che quelli che risalirono il Nilo siano stati appunto gli Egiziani, imparentati coi Libi (gli attuali Berberi) e con gli altri Mediterranei; mentre gl'ipsistenocefali dell'alto Egitto, così bene rievocati da Lortet e Gaillard, sono imparentati coi nostri « Nubiani antichi », sono appunto i « precamitici », i « pelasgici australoidi », che entrano come un elemento inferiore, primitivo, inglobato nell'Egitto antico; ma non possono costituire l'elemento caratteristico, essendo una sparuta minoranza (2) allofila, per quanto persistente sino all'epoca copta e probabilmente anche dopo. *Mutatis mutandis* l'opinione di Lortet e Gaillard riesce per noi una conferma della nostra analisi.

* * *

Passando a un'altra categoria di crani, quella dei platicefali più o meno allungati, ci troviamo dinanzi ad altri problemi di analisi

(1) LORTET et GAILLARD, *La faune momifiée de l'ancienne Égypte et recherches anthropologiques*. III série. (Arch. du Muséum d'hist. nat. de Lyon). Lyon, 1907, p. 67.

(2) Tranne nelle serie predinastiche, in cui gl'ipsistenocefali e i platirrini sono ancora molto numerosi. Cfr. le tabelle pubblicate da D. FOUQUET, *Recherches sur les crânes de l'époque de la pierre taillée en Égypte*, in J. DE MORGAN, *Recherches sur les origines de l'Égypte*. Paris, 1897.

morfologica. In certi casi, guardando il cranio nella norma verticale, una grande porzione della volta appare appiattita — ciò che non vuol dire necessariamente un cranio basso, o meglio: vi sono parecchi altri crani bassi che non presentano quest'aspetto —; mentre la forma geometrica del contorno ne risulta più o meno deturpata: sebbene a rigore tali crani siano sempre definibili come pentagonoidi, ellissoidi ed ovoidi, pure l'aspetto direi stereoscopico non è come negli altri pentagonoidi, ellissoidi ed ovoidi. Nel mio precedente contributo la mia attenzione fu già richiamata da questo aspetto ⁽¹⁾, se pure non mi decisi a farne delle forme a parte, come adesso ho finito col preferire. Ho pensato che se consideriamo come forme distinte gli ovoidi e i beloidi mediterranei, che pure sono forme vicinissime — com'è opinione dello stesso prof. Sergi — e in tutta l'architettura cranica somigliantissimi sia tra di loro, sia agli ellissoidi e ai pentagonoidi mediterranei ⁽²⁾, mentre invece quest'architettura appare differente nei crani appiattiti, è giusto che questi abbiano un nome desunto dal loro aspetto (non dalle misure): perciò vanno chiamati *platicefali*. Se questi poi siano mediterranei al pari degli altri ai quali li ho aggregati, oppure allofili, è una quistione molto grave.

Io sarei molto tentato di considerare come boscimanoidi (non dico boscimani, perchè non risulta l'esistenza di veri e propri Boscimani, identici agli attuali, nell'Egitto antico, e nulla vieta d'altronde che a quell'epoca o in epoche ancora più antiche possano esservi stati dei tipi affini, poi scomparsi) questi crani platicefali, qualunque sia la loro forma nella norma verticale: tanto più che anche negli attuali Boscimani non si ha sempre la stessa forma ⁽³⁾, come non si ha la stessa forma nei Mediterranei e neanche negli Alpini. Ciascun gruppo etnico oscilla entro l'ambito di parecchie forme fra loro vicine e non tutte esclusive a esso gruppo. Questa

(1) Cfr. V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *I crani egiziani* ecc. Loc. cit. p. 403 in nota.

(2) È evidente che pentagonoidi, ovoidi ed ellissoidi si possono trovare, ed effettivamente si trovano, anche in Australia o nella Nuova Zelanda, ma con una ben differente architettura cranica, che dà un altro aspetto stereoscopico (il quale nelle fotografie delle norme verticali non può risultare); perciò ho aggiunto « mediterranei ».

(3) A scanso di equivoci le figure di crani boscimani pubblicate dal Fritsch (Op. cit.) sono soltanto quelle tav. XXXV e XXXVI, dove sono rappresentate tutte le forme craniche mediocrement allungate.

è la mia esperienza; ma non perciò mi credo autorizzato a staccare questi platicefali dalla stirpe mediterranea e farne degli allofli.

Sarebbe molto lusinghiero per me, che mancando i caratteri diagnostici facciali — e questi platicefali non presentano che i soliti caratteri mediterranei —, bastasse questa speciale platicefalia, riconosciuta non dagli indici, ma dalla forma appiattita, il che è ben differente, e certo molto più significativo. Ma sarebbe anche un troppo comodo scetticismo quello che si limitasse alle opinioni degli altri, e io non posso dare a me stesso quest'attestato di fiducia; quindi provvisoriamente lascio che i platicefali più o meno allungati restino fra i mediterranei. Forse questo metodo di analisi delle serie, che io credo logico e indispensabile, porterà alla scoperta di crani simili in altre serie mediterranee (1); e allora potrei essere per pentirmi di averne fatto degli allofli.

La prudenza quindi consiglia di soprassedere a ogni deliberazione, sebbene anche per l'indice cefalico meso-brachi i miei platicefali sarebbero molto indicati come boscimanoidi. Difatti non solo, come ho già detto, non risulta che i supposti Boscimani di quell'epoca siano stati tutti identici agli attuali dolico-mesocefali, ma è più probabile che siano stati meso-brachicefali. Manifestai questo sospetto già nel mio precedente contributo all'antropologia dell'Egitto antico, e vedo ora con piacere che esso non era così irrazionale, se lo Shrubsall esaminando un gruppo boscimanoide più puro — com'egli afferma espressamente — degli stessi Boscimani, il gruppo dei « Strandloopers or primitive Buschmen » viene alla conclusione: « They support the view that the primitive Bushman stock was broader headed (2) ». Difatti i crani di questi Strandloopers trovati nelle caverne lungo la spiaggia risultano (3) più larghi e più bassi di quelli degli attuali Boscimani, con faccia più larga e più ortognata, e indice orbitale molto alto, ciò che è in marcato contrasto con la cameconchia preconizzata per riconoscere i supposti Boscimani egiziani.

(1) Un indizio di ciò si ha in quei pochi platicefali pentagonoidi o beloidi (forse l'uno e l'altro) trovati dal Verneau fra gli Abissini, e che gli richiamano in mente il tipo berbero (Loc. cit. p. 263): segno che anche fra i berberi vi sono dei crani a *voûte très surbaissée*. Il metodo dell'A. non è molto differente dal nostro, e può darsi che si raggiunga lo stesso *triage*.

(2) FRANK C. SHRUBSALL, Loc. cit., p. 253.

(3) Ibidem, p. 235.

Tutto sommato, il tipo morfologico del boscimanoide egiziano antico — se è esistito — è un problema che non si può risolvere alla leggera. Lo stesso Shruballs non è molto affermativo, poichè si limita a quei risultati vaghi (¹) che possono aversi col metodo dello « standard of deviation », basandosi sui crani predinastici del cosiddetto tipo negroide (che non è altro che un tipo rozzo e primitivo erroneamente detto negroide) di Thomson e Mac-Iver. Secondo la nostra opinione il tipo boscimanoide anche nei predinastici non può essere stato che rarissimo, e, tanto più in epoche posteriori, riscontrabile eccezionalmente in qualche cranio aberrante platicefalo sui limiti della brachicefalia o nettamente brachicefalo; quindi non può essere riconosciuto se non caso per caso e giammai in blocco coi metodi matematici. Inoltre la sicurezza preliminare della sua esistenza non potrà aversi che per la concomitanza — sia pure una volta tanto — dei caratteri facciali a-egizi, dei quali sembrano adesso (per gli studi dello Shruballs sui Strandloopers) più decisivi: la platirrinia con ortognatismo (buon carattere differenziale dalla platirrinia con prognatismo che può essere negroide), e l'ipsiconchia platopica (anche questo buon carattere differenziale dall'ipsiconchia proopica che può essere mediterranea). Inutile dire che nei miei platicefali non ravviso questo insieme di caratteri abbastanza disparati: non affermo quindi, nè escludo (potendo i caratteri facciali essere stati omessi nella discendenza) il loro boscimanoideismo; ma resto nell'opinione che il problema sia molto più difficile di quello che ad altri sia sembrato (²).

* * *

Vi sono invece altri crani, i quali sono sicuramente degli allofili, estranei alla stirpe mediterranea, e per questi non ho esitato appena li ho trovati con la solita indagine morfologica: alludo ai

(¹) Vedi p. 245 e segg., loc. cit.

(²) Inutile dire che i dubbi crescono a dismisura per i supposti Boscimani preistorici dell'Europa. Le famose statuette *steatopige* sono piuttosto donne *me-galopige*, quali se ne possono vedere anche attualmente, e non rappresentano che il gusto barbaro — il quale ancora si tramanda — di quegli artisti primitivi, o forse solo di una parte degli uomini di quell'epoca. Onde il prof. Mosso, che non crede a questa pretesa *steatopigia*, e nota giustamente che non vi sono statuette longinife, combatte efficacemente la tesi boscimanoide. Cfr. A. Mosso, *Le origini della civiltà mediterranea*. Milano, 1910, p. 97.

così detti *eurasici*, oramai familiari a tutti gli antropologi. Allo stesso modo che i pescatori, senza conoscere la zoologia, separano in diversi canestri i pesci che hanno raccolto con le reti, così facciamo noi per i crani di una medesima provenienza ed epoca che ci capitano fra le mani, prima ancora di misurarli, e anche se non sapessimo misurarli. Il metodo del Sergi ci ha reso indipendenti dalle misure: quanto al valore tassonomico (e a tutti gli altri corollari) è un'altra quistione, ed è noto che io sono contrario, come anche allo schematismo eccessivo.

Questi allofli con spiccata brachicefalia sono specialmente sfenoidi, come quelli già da me trovati nella serie del Museo Civico di Milano, e prima di me da A. Thomson e R. Mac-Iver nella loro collezione; e credo se ne trovino in tutte le serie. L'averli identificati non significa peraltro che si possa rispondere alla domanda donde siano venuti, se dalle Alpi insieme con i Cro-Magnon, o dalle montagne dell'Asia anteriore o da quelle più vicine dell'Abissinia. Quest'ultime si possono escludere, perchè si è d'accordo unanime che in esse non se ne trovino e non ve ne siano mai stati, sebbene non mi consti che qualcuno sia andato a scavare negli antichissimi cimiteri di quelle montagne, come ha fatto lo Chantre nel Caucaso. Intanto un cranietto (Egiziano antico) di pochi anni che si conserva nel Museo Zoologico di questa Università — gentilmente mostratomi dal Ch.^{mo} collega prof. F. C. Monticelli — presenta il tipo sfenoidale, coi capelli ricci e quel che è più un forte prognatismo; non è in condizioni da prestarsi a misure, ma è molto significante. Un altro cranietto infantile, che risale alla V dinastia e si conserva nel Museo di Anatomia comparata, è un bellissimo sfenoide, che non ho compreso nelle tabelle (fig. 1 della tav. II): questo non presenta prognatismo, e mi ha dato le seguenti misure:

d. a-p.	d. tr.	alt.	i. c.	i. l.-a.	i. tr.-v.
158	134	125	84,8	79,6	93,3

Dobbiamo ricercare i genitori di questa interessante progenie nella vicina Arabia? Quanto a torto quest'ultima sia stata ritenuta regione esclusivamente dolicocefala è stato dimostrato negli ultimi tempi ⁽¹⁾, e riceverà altra conferma più avanti, da questo nostro contributo.

(¹) Specialmente dal Mochi, *Sulla antropologia degli Arabi*. Archiv. per l'Anrop. e l'Etnol., 1907, p. 30 e segg.

Ma, a parte ciò, è bene di non dimenticare che attualmente fra l'Egitto e l'Abissinia si ha una traccia non indifferente di brachicefali nelle popolazioni Begia ⁽¹⁾, fra le quali i Bisciari raggiungono nel vivente perfino l'ind. cef. di 90: fra 91 misurati dallo Chantre 22 superavano l'ind. cef. di 82, vale a dire 80 nello scheletro ⁽²⁾, e ugualmente 7 fra i 14 misurati dal Tonnini ⁽³⁾ con un massimo di 89.

Questo nucleo di brachicefalia alle porte dell'Egitto, se fosse esistito anche nell'antichità, ci dispenserebbe dal cercare più oltre. La spiegazione allora sarebbe per così dire ovvia; e, come spesso succede, si cercava lontano ciò ch'era a portata di mano. Disgraziatamente non sappiamo se questo nucleo di brachicefalia indigena esistesse anche a quell'epoca; ma credo che si possa ammettere come probabile, non essendovi nulla in contrario ⁽⁴⁾.

*
* *

Un ultimo « allofilo » resta, ed è un cranio negroide, poco interessante; i negroidi egiziani, che ebbero col Randall e il Mac-Iver un'importanza così iperbolica per il metodo errato di diagnosi antropologica, sono adesso discesi all'ultimo posto ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ I Begia sono ad oriente dei Nubiani (vedi la carta della stirpe camitica pubblicata dal prof. Sergi in *Africa*); non crediamo che sia da adottare l'equivalenza antropologica « Bedjas ou Nubiens » del DENIKER (*Les races et les peuples de la Terre*. Paris, 1900, p. 502), come difatti non è adottata dallo Chantre, che si occupa separatamente dei Begia e dei Nubiani.

⁽²⁾ È strano come lo Chantre spiega questa tendenza agl'indici alti: «..... est due, bien certainement (la lingua francese si presta molto a queste esagerazioni di certezza, specie quando nello scrittore manca l'autocritica), à des alliances de plus en plus fréquentes avec des femmes soudanaises, principalement de la tribu des Dinka du Nil Bleu chez laquelle j'ai trouvé des indices de 80,64 et même 83,37 » (op. cit. p. 241). La spiegazione andrebbe se non vi fossero a p. 239 otto Bisciari con ind. cef. superiore a 84.

⁽³⁾ S. TONNINI, *La psicologia della civiltà Egizia*. Torino, 1906, p. 463 e seg. L'A. riferisce come spiegazione appunto quella sopra esposta dallo Chantre: onde si vede che l'« assurance » nelle affermazioni è tutt'altro che inutile, poichè ben pochi vanno a controllare.

⁽⁴⁾ Lortet e Gaillard (op. cit., p. 73) credono che i Bisciari siano i discendenti dei Blemmi di Erodoto.

⁽⁵⁾ Ho il piacere di notare che la tesi paradossale dei due autori inglesi fu da me demolita nello scritto: *Crani Siciliani e crani Liguri. La stirpe mediterranea e i pretesi negroidi*. Atti Soc. Rom. di Antrop., Vol. XIII, fasc. I, 1907,

Riepilogando: i crani classificati fra gli « allofli » sono in tutti 11, cioè: sette di forme varie cosidette eurasiche, uno (l'ultimo della serie) è un negroide, uno è il « *beloides longissimus* » del quale abbiamo parlato occupandoci dei beloidi del Biasutti, e due sono i cosidetti « Nubiani antichi ».

*
v

Adesso, lasciati gli allofli, dovrei passare allo studio dei più; ma con quale risultato? Esso si può prevedere, e anche tralasciare, rimandando allo studio fatto nel mio primo contributo su materiale più numeroso.

Le mie conclusioni non sono nuove, anzi sono state enunciate circa mezzo secolo fa: sono le conclusioni 1^a e 7^a di Pruner-Bey (1). La conclusione 1^a riguarda gli Egiziani storici, « l'ancien Egyptien comme un rameau de la grande souche libyque »; e la conclusione 7^a riguarda gli Egiziani preistorici, una divinazione che riempie di ammirazione.

« Il est possible et même probable qu'une race, plus ancienne, moins belle et moins douée d'intelligence, a occupé la vallée du Nil avant l'apparition du rameau libyque qui fonda la civilisation dont nous admirons encore aujourd'hui l'antiquité, la durée et les monuments ».

p. 30 e segg. Alle mie stesse conclusioni sono venuti: il MYERS, *Contributions to Egyptian Anthropology*. Journ. Anthrop. Inst., 1908, p. 100; il OETTEKING, *Kraniologische Studien an Altägyptern*, Archiv. f. Anthrop., 1909, p. 64; e anche il prof. SERGI (*Europa*, p. 323), dove critica i due autori inglesi, e si capisce che ha in mente ciò che io ne avevo scritto negli « Atti della Soc. Rom. di Antrop. », ma con qualche confusione. Difatti dice che per il tipo negroide occorre un prognatismo completo, che cominci alla radice nasale nel mascellare; ma più avanti parla di un cranio che ha « veramente » la fisionomia negroide per la sua evidente profatnia, platirrinia, ecc. Io credo appunto per la fisionomia negroide più importante la profatnia o, come dicesi, prognatismo alveolare (che rientra nel mio tipo inferiore ed è correlativo al mento sfuggente), anziché il prognatismo completo o totale (che si può avere anche in crani Europei, col mento sporgente, tipo di Reihengräber ad es.), come ho esposto nel lavoro citato; ma non ho capito se il prof. Sergi sia della stessa opinione, o di opinione contraria. È chiaro invece che il Verneau è della mia opinione, dove dice (loc. cit. p. 222): « le prognathisme alvéolaire est la règle chez les Abissins nigritisés ».

(1) PRUNER-BEY, *Recherches sur l'origine de l'ancienne race égyptienne*. Mem. Soc. Anthrop. Paris, 1863.

Le scoperte fatte molti anni dopo questa meravigliosa intuizione hanno mostrato che gli Egiziani predinastici, in parte sono identici agli storici, in parte appartengono a un elemento che noi amiamo credere anteriore, un elemento precamitico, inglobato e poi sempre più attenuato. Ed è strano, a prima vista, che due crani Nubiani — non certamente preistorici! — ci abbiano fornito occasione di rintracciare quest'elemento di tipo inferiore. Ciò si può spiegare ammettendo che questo tipo non sia realmente così raro nell'Africa del Nord attuale; ma per riconoscerlo l'essenziale è di non confonderlo col tipo negroide, come facilmente può avvenire, se si bada soltanto ai suoi caratteri primitivi e grossolani, anzichè a quelli estremi e aberranti. Io credo che si sia sulla via di riconoscerlo in un tipo che per ragioni geografiche appare già « comme un des plus vieux éléments ethniques du pays, refoulé actuellement dans l'extrême Sud (Algerino e Tunisino) ou ça et là dans les montagnes » (1). Lo stesso autore aggiunge: « Partout où il se retrouve, et là seulement, on recueille des silex taillés de toutes les époques en grande abondance. C'est ce type qui paraît avoir colonisé l'Egypte ». Ora questo tipo presenta un cranio « très étroit, hypsicéphale », con caratteri un po' neandertaloidi, mesorrinia, un certo prognatismo e il mento sfuggente.

Sarebbe interessante uno studio craniologico dettagliato, per controllare se realmente il tipo di Galley-Hill abbia lasciato nell'Africa del Nord tante propaggini, dagli Egiziani preistorici al tipo odierno di Djerid: questo è un'addentellato alle ricerche future.

(1) H. WEISGERBER, *Les blancs d'Afrique*. Paris, 1910, p. 58.

II.

Giovandomi dell'inventario del Museo di Anatomia comparata dell'Università di Napoli — per gentile concessione del Direttore del medesimo, il Ch.^{mo} Prof. A. Della Valle —, ho potuto ritrovare la serie completa dei crani arabi scavati dal prof. Paolo Panceri molti anni fa nel cimitero dell'Abassieh presso il Cairo, « antico cimitero arabo » com'egli lasciò scritto: soltanto un pentagonoide metopico fu tralasciato perchè molto deteriorato.

È una serie fortemente brachicefala, come già aveva notato lo stesso raccoglitore, il quale in una lettera al Mantegazza scrisse senza ambagi: « noto con meraviglia come tra gli esempi dei crani brachicefali in libri ottimi si siano dimenticati gli arabi-egiziani », mentre per lui gli Arabi si distinguono « dal cranio tondo come un pomo (1) », ed egli li conosceva *de visu*.

Questo giudizio è riferito anche nella memoria del De Blasio a torto dimenticata (2), e confermato dagli indici dei 12 crani da lui misurati e da qualche figura. Lo stesso risulta adesso dallo studio che ho fatto di 14 crani, cioè i 12 già studiati dal De Blasio, più altri due: sebbene non sia riuscito a identificare quali siano caso per caso quelli già misurati dal De Blasio — non essendo da lui riferito il numero d'inventario — ho peraltro la certezza che gli indici da lui dati siano alquanto più alti dei miei. Erano tuttavia in ogni caso un indizio non disprezzabile, se non altro per l'autenticità del materiale, che, scavato da un naturalista quale il Panceri, porta ancora su ciascun cranio lo scritto originario « Abassieh » in anilina rossa, oramai più che sbiadito e destinato fra pochi anni a scomparire del tutto o a venir rinnovato: ciò ch'è miglior partito. Arroggi che a ogni nuovo studio il materiale si deteriora, scheletri facciali interi si distaccano, ed è naturale che non si può riparare ai danni, come se ciò avvenisse in un istituto antropologico. Questo ho dovuto dire per spiegare come non tutto ciò che è stato misurato da me potrà forse essere misurato da altri: così

(1) P. PANCERI, *Lettera al Mantegazza*. Arch. per l'Antrop. e l'Etnol., 1873, fasc. 3, p. 356-357.

(2) A. DE BLASIO, *Crania Aegyptiaca vetera et hodierna*. Loc. cit., Parte II, pag. 33.

consegno le mie misure quasi come documento, e metto in guardia chi per avventura in seguito potesse trovare che il materiale non sia più così fededeigno per la scomparsa (molto prossima) delle indicazioni originarie, o che le mie cifre non siano tutte giustificate — a parte che sarebbe ridicolo che io le avessi inventate —; ma dal prudente scetticismo dei successori può attendersi qualunque « rettifica ».

Questi preamboli sarebbero eccessivi, e forse di cattivo gusto, se si trattasse di una serie egiziana qualunque; ma si tratta invece di una serie di un'importanza così eccezionale, che non potrebbe essere facilmente esagerata. Di questi 14 crani Arabi si può affermare che nessuno presenta i caratteri morfologici che si erano assegnati agli Arabi; e siccome quest'assegnazione si era fatta su scarsi documenti, bisogna convenire che una smentita sulla base di 14 crani vuol dir molto: vuol dire per lo meno che i documenti oltre che scarsi potevano anche essere non sicuri, e si sa con quanta facilità dei Berberi arabizzati possano essere disotterrati come Arabi genuini. Checchè sia di ciò, valgano le tabelle e il riassunto morfologico.

Questo dà nientemeno che quattro sfenoidi, i cui indici cefalici vanno da 83.8 a 90.5; inoltre due pirgoidi che sono forme vicinissime alle precedenti nella norma verticale, con indice di 89; due cuboidi con indici di 86,5 e 89,6; uno sferoide con indice di 87,5. Tutto ciò è assai lontano da quanto si poteva aspettare da una serie araba, e tanto meno da una serie arabo-egiziana, vale a dire Arabi a contatto di una popolazione (cioè gl'indigeni egiziani) dolico-mesocefala quasi pura, mediterranea autentica, la quale presenta una percentuale estremamente piccola di tali forme craniche (1). È evidente che la mescolanza col fondo indigeno non è ciò che può spiegare questo comportamento: se fossero Arabi solo di nome, e in realtà invece fossero indigeni arabizzati, presenterebbero le forme mediterranee e tali non sono certamente quelle sopra nominate.

Nè ci si può dire che si tratti di forme raccoglieticce, raggrannellate qua e là in altri continenti, e poi sepolte non si sa perchè in Egitto. Contro questa ipotesi — che in realtà non merita questo titolo (2) — sta un fatto molto significativo. Tra questi 14 crani se

(1) Per gli Egiziani moderni vedi E. SCHMIDT, Loc. cit., p. 42 e segg.

(2) I raccoglieticci non sarebbero mai passati per « Arabi ».

ne trovano due così rassomiglianti fra di loro, sebbene di sesso diverso, che colpiscono subito l'osservatore, quasi, come si direbbe volgarmente, si trattasse di fratello e sorella. La forma pirgoide, che peraltro non è una forma comune, ma anzi rara — e ciò è tanto più significativo —, è ripetuta in questi due crani con una tale identità, appena attenuata dal divario sessuale, da risultarne gl'indici cefalico, di lungh.-alt. e di largh.-alt. identici; e ciò — essendo le misure femminili assolutamente più piccole delle maschili — vuol dire che tutte le proporzioni sono esattamente mantenute. Questo fatto ha altresì un'importanza generale; poichè dimostra che gl'indici non sono poi quelle misure fallaci e da buttare addirittura fra i ferravecchi, come si pretende con critiche forse troppo matematiche (!).

Oltre ai già nominati, un altro cranio discretamente largo (ind. cef. 83,4), sebbene da me brevemente indicato come un beloide con un punto interrogativo, è veramente di forma indeterminata, perchè deturpato da una forte plagiocefalia.

Se passiamo ai rimanenti quattro, uno di essi è già al confine della brachicefalia (ind. cef. 79,6), ed è un cranio appiattito, che certamente non corrisponde al tipo classico (!) del cranio arabo; potrebbe essere piuttosto un palmirianoide (Mochi).

Neanche l'ellissoide può passare come arabo tipico (!), con un indice nasale di 52,9: questo cranio presenta inoltre diversi fatti singolari. Due creste ossee fiancheggiano la sagittale, distanti fra loro al vertice 23 mm., dando un falso aspetto di linee temporali supreme, estese come negli antropoidi. Un'altra particolarità curiosa di questo cranio è l'obliterazione della sutura parieto-squamosa destra, mentre le parieto-sfenoidali non sono saldate, e la parieto-squamosa sinistra è largamente beante.

Restano infine i due pentagonoidi: di questi il femminile prognato e platirrino nessuno oserebbe accogliere come arabo genuino; tanto meno può accogliersi come tale il pentagonoide maschile che è un cranio assolutamente eccezionale.

Questo cranio, che presenta la strana anomalia di una doppia squama temporale destra (l'inferiore dista dalla superiore anteriormente 17 mm.: la superiore raggiunge il frontale), è ancora

(1) A queste esagerazioni si comincia già a reagire. Cfr. A. HRDLICKA, *Physical Anthropology and its Aims*. The Anatomical Record, Vol. II, n. 5, p. 191, Philadelphia 1908.

più interessante per la sua morfologia complessiva, avendo quell'aspetto d' inferiorità e di primitività caratteristico dei così detti « pelasgici » (Sergi) e che trova un riscontro ancora più bestializzato negli attuali « sud-oceanici », come sopra si è detto. Quest'aspetto è anche confermato da alcune misure, quali: l'indice cranio-facciale ovvero $\frac{\text{largh. del cranio}}{\text{largh. facciale}}$, l'indice nasale, l'indice di largh.-alt. Quest'ultimo, che è nientemeno 108,6, con un ind. cef. di 69,2, dimostra che siamo in presenza di un tipo ipsistenocefalo (la larghezza cranica è soltanto 128 mm.) veramente estremo e tale da doversi collegare ai tre primi crani della nostra serie degli allofli (vedi tabelle).

Ma per la forma della scatola cranica si collega soltanto ai due primi, vale a dire all'ellissoide pelasgico, dal quale non differisce che per la sporgenza delle bozze parietali (specialmente la destra) e la forma dell'occipite. Quest'ultima però è influenzata da una corona di grossi wormiani che occupano tutto lo spazio suturale lambdaideo, quale esso si estende nel cranio embrionale. Lo stesso abbiamo visto che si ha nello spazio suturale squamoso-parietale destro (1), formando come una doppia squama. Il cranio non è ancora perfettamente adulto, mancando il 3.° molare ed essendo ancora aperta la sfeno-basilare; ma i fatti sopra notati stanno a indicare parziali arresti di sviluppo, molto anteriori all'adolescenza. Anche la faccia appiattita, larga (eurizighia), con apertura nasale sottostante alle orbite (orbite epirrine) e di forma infantile, con piccole ossa nasali e poco sporgenti, può ascriversi come una risultante dei medesimi infantilismi parziali. Ma è interessante che essa riproduce lo scheletro facciale del cranio allofilo 361, uno dei due ellissoidi pelasgici, allo stesso modo che la scatola cranica si avvicina molto a quella del medesimo: l'arabo è più stegoide, in dipendenza forse del sesso che è maschile, mentre il « Nubiano antico » 361 è femminile. Del resto le misure sia assolute che relative sono poco discoste, e così anche quelle dell'altro ellissoide pelasgico 358, e parimenti quelle del terzo « nubiano antico » noto per le misure del De Blasio, com'è stato detto nelle pagine precedenti: dò un breve riassunto di queste misure:

(1) Cfr. per altri casi analoghi e loro spiegazione: V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Le ossificazioni di spazi suturali e i parietali divisi*. Monit. Zool. Ital., Anno XV, (1904), n. 5.

Specchietto II

		I. c.	I. lungh.-alt.	I. trasv.-vert.	Capac.
Arabo-Egiz.	♂ (5156)	69,2	75,1	108,6	1369
Nubiano ant.	♂ (358)	65,4	75,5	115,4	1378
»	» ♀ (361)	69,2	70,8	102,3	1353
3°	» ♀ (II del De Blasio)	66,7	78,9	118,3	1350

Si deduce che in razze morfologicamente superiori, razze arcimorfe dello Stratz (dicendo « archimorfe » si potrebbe intendere l'opposto!), un infantilismo eccezionale, con molteplici arresti di sviluppo forse correlativi tra loro, può richiamare alla luce un tipo da molto tempo oltrepassato, ma tuttavia non spentosi mai completamente (es. questi tre misteriosi « nubiani antichi »), quel tipo che abbiamo detto ecumenico, uno dei primi dell'umanità e dei più diffusi nello spazio terrestre, esistente tuttora nelle aree arcaiche del globo, mentre altrove forse andò soggetto a una rapida riduzione numerica pei suoi sfavorevoli requisiti, primo fra tutti l'oligocefalia⁽¹⁾ che si ha senza eccezione negli esemplari sopra illustrati. Allora la nostra teoria⁽²⁾ che le razze inferiori sono in uno stato di infantilismo relativo (vale a dire comparativamente al grado di sviluppo raggiunto dalle stirpi superiori), persistente e oramai insuperabile, è confermata da un documento inatteso.

Dove risalta di più l'infantilismo etnico è senza dubbio nella forma poliedrica così frequente nelle razze inferiori, specie sud-oceaniche (Pacifico australe); ora il nostro Arabo-Egiziano, che è quasi ellissoide al lato destro e quasi pentagonoide al lato sinistro e nettamente pentagonoide per l'occipite, mostra che il tipo pelagico, cioè il cranio alto e lungo, in concomitanza con diversi infantilismi parziali, assume una forma quasi pentagonoide, molto vicina alla poliedrica delle razze inferiori: cosicchè l'origine pro-

(1) Cfr. A. MOCHI, *La discriminazione ecc.* Loc. cit., p. 103. — Ciò che egli dice ivi pei suoi dolico-acrocefali (un complesso già non così estremo), si adatta molto meglio al nostro tipo.

(2) V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Considerazioni antropologiche sull'infantilismo e conclusioni relative all'origine delle varietà umane.* Monit. Zool. Ital., anno XIV, (1903), n. 4-5. Vedi anche: V. ZANOLLI, *Recenti teorie sull'origine dell'uomo.* Atti Acc. scient. Veneto-Trentino-Istria. III Serie, Anno II, pag. 88 (70 dell'estratto) e segg.

babile di questo diffuso poliedrismo può venire spiegata riferendola alla forma infantile dell'ellissoide pelagico.

Quest'ipotesi non sarebbe sorta se non mi fosse stata suggerita dal cranio eccezionale illustrato; sebbene teoricamente sarebbe stata anche giustificata. Difatti se ogni tipo oscilla fra alcune forme, delle quali la pentagonoide rappresenta una fase giovanile che può persistere per tutta la vita — e ciò è dimostrato sia per il tipo mediterraneo⁽¹⁾ che per il tipo alpino o eurasiatico⁽²⁾ — teoricamente doveva anche aversi una forma pentagonoide di tipo pelagico. Come non è escluso che questo tipo comporti anche una forma ovoidale lunghissima, e che in tale senso sia da riformare qualche designazione dei cataloghi sergiani, per la quale riforma si avrebbero dati sufficienti soltanto nel caso che si possano ricavare i due indici dell'altezza.

Indubbiamente, in ogni caso, si rende necessaria una revisione, di quelle forme denominate in passato *Pentagonoides longissimus*, se fra di esse non ve ne siano di dolico-acrocefale con platirrinia⁽³⁾ e gli altri caratteri concomitanti (sebbene non assolutamente necessari): così il nostro pentagonoide pelagico — questo nome che ha in sé qualche cosa di « vetusto » e di « errante » non trovo disadatto — potrà definitivamente accogliersi.

(1) Cfr. G. SERGI, *Die Variationen des menschlichen Schädels und die Klassifikation der Rassen*. Archiv f. Anthrop. N. F. Bd. III, Heft 2, 1904; e altrove.

(2) G. SERGI, *Die variationen* ecc. Loc. cit. Taf. X, fig. 17. — Cfr. anche V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Contributo all'antropologia fisica delle regioni dinariche e danubiane e dell'Asia anteriore*. Arch. per l'Antrop. e l'Etnol., Vol. XXXVIII, 1908, Fasc. I, Tav. III, fig. 3-4; e specialmente F. FRASSETTO, *Sull'origine e sull'evoluzione delle forme del cranio umano (forme eurasiche)*. Atti Soc. Rom. di Antrop., Vol. XIV, (1908), fasc. II, p. 196.

(3) Veramente il prof. Sergi dà come scheletro facciale pelagico un tipo differente, con spiccata leptoprosopia e con forte leptorrinia (*Europa*, p. 229); e questo è un problema molto grave, poichè la leptorrinia non è certamente un carattere primitivo, anzi (per quanto sia potuto apparire precocemente) è un carattere di alta evoluzione, tanto meno si può trovare in Oceania, dove il Sergi medesimo afferma che il tipo conserva la forma primitiva (p. 496); onde egli stesso viene nel dubbio su quanto aveva prima stabilito, e dice: « noi non abbiamo le misure facciali dei crani quaternari, e non possiamo sapere se anche in essi la faccia avesse grande distanza bizigomatica come nel cranio di Riverina ». Questo dubbio va naturalmente esteso alla leptorrinia, e sarà risolto dalle misure facciali (alcune già le abbiamo) dei crani quaternari, che il suolo ci va rendendo.

Non mi nascondo peraltro che in tutta questa revisione il concetto fondamentale sergiano è conservato più in apparenza che in sostanza; poichè secondo me sarebbe più logico — dato l'ordine di idee che ho esposto — parlare di « pelagico pentagonoide, mediterraneo pentagonoide, eurasiatico pentagonoide », e ugualmente « pelagico ellissoide, mediterraneo ellissoide, ecc. », la denominazione più comprensiva (pelagico, mediterraneo, eurasiatico) facendo precedere alla più dettagliata (ellissoide, ovoide, pentagonoide); ma questa è una riforma alla quale penseremo in seguito, se sarà il caso.

Intanto giova cominciare la revisione dei « pentagonoidi lunghissimi », e, sebbene oramai la digressione sia un po' lunga e bisognerà troncarla, non posso fare a meno di dare un esempio, il quale dimostrerà la bontà del mio concetto. Un pentagonoide lunghissimo, e per giunta infantile (avendo ancora i premolari di latte) trovo descritto come ipsistenocefalo e platirrinico: esso è il cranio australiano n. 2296 del Museo dell'Istituto Antropologico di Roma già da me illustrato (¹), insieme a due crani della Nuova Caledonia, che sono pure da ascrivere allo stesso tipo, ma adulto, quindi ellissoide. Si legga la descrizione che di questi tre crani ho dato, si guardino le misure — ne dò qui alcune per il confronto con le misure sopra riferite dei quattro pelagici, cioè i tre « nubiani antichi » e l'arabo-egiziano —, e si concluda.

Specchietto III

	I. c.	I. lungh.-alt.	I. trasv. vert.	Capacità
Australiano <i>infans</i>	67,6	72,3	106,8	1232
Neo-Caledoniano ♂	69,4	73,7	106,2	1300
» » ♀	66,5	70,4	105,9	1270

Per conto mio, io debbo concludere che veramente la mia ipotesi di far derivare il poliedrismo sud-oceanico, con ipsistenocefalia, platirrinia, oligocefalia, ecc., dall'ellissoide pelagico allo stato infantile — come infantilismo etnico persistente — ha trovato un documento probatorio, cioè un cranio infantile australiano, pentagonoide lunghissimo e coi caratteri pelagici. Nello specchietto III non potrebbe essere maggiore la concordanza fra la forma infantile e l'adulto; come non potrebbe essere maggiore la concordanza

(¹) V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Crani dell'Australia, della Nuova Caledonia e delle isole Salomone*. Loc. cit.

fra i crani di questo specchietto e quelli dello specchietto II. Tutti e sette appartengono al tipo pelasgico, con la differenza che cinque sono pelasgici ellissoidi e due pelasgici pentagonoidi (1).

. . .

È tempo di chiudere la lunga parentesi — che, spero, troverà grazia presso coloro cui piace il nuovo indirizzo analitico-comparativo —, e volgersi alla sintesi, se è possibile. Dunque ricapitoliamo.

Il bilancio morfologico dei 14 crani arabo-egiziani dà quattro sfenoidi, e due pirgoidei. Il pirgoide è un cranio vicinissimo allo sfenoide, del quale presenta la forma nella norma verticale, mentre nella laterale si avvicina all'armenoide (v. Luschan); diguisachè si può dire che sei crani sono sfenoidi. Altri tre, cioè i due cuboidi e lo sferoide sono affini ai precedenti; una forma (beloide?) è incerta, ma ad ogni modo brachicefala; il platicefalo è anch'esso sporadico (palmirianoide?); poi vi è un negroide, un ellissoide platirino e un pentagonoide sud-oceanico o pelasgico. È il caso di dire che in una collezione di crani arabi..... si cerca l'arabo. L'arabo tradizionale dolicocefalo, leptoprosopo, ipsiconco, leptorrino, brilla per la sua assenza.

Invece si trova un arabo brachicefalo che non si attendeva e che con la sua presenza potrebbe spiegare l'enigma delle forme brachicefale nel nord dell'Africa all'epoca moderna, se queste forme non si trovassero in luoghi meno a contatto degli Arabi (2). Il tipo armenoide riscontrato negli estinti Guanci delle isole Canarie (3) è morfologicamente il nostro pirgoide arabo-egiziano; ma storicamente come si collegano? Domando in altre parole: è sempre l'Arabia — o se vogliamo ampliare, l'Asia anteriore (4) — che ha fornito questi brachicefali nord-africani, compresi gli antichissimi che si trovano

(1) Veramente, per conto mio, riterrei come pentagonoide anche il « Nubiano antico 361 » (fig. 3 della tav. I), se non fosse la sua grande rassomiglianza col cranio australiano di Riverina e il giudizio dato su questo dal prof. Sergi.

(2) Cfr. A. H. KEANE, *Man past and present*. Cambridge, 1900, pag. 455.

(3) F. VON LUSCHAN, *Ueber die Urbewohner der Kanarischen Inseln* in *Bastian-Festschrift*, 1896, pag. 63, e altrove.

(4) Si paragoni la fig. 3 della nostra tav. II con la figura tipica della serie armena dell'Hofmuseum viennese da me pubblicata (*Contributo all'antropologia fisica* ecc. Loc. cit., pag. 160).

in Egitto (1), e forse per la stessa via quelli non meno antichi trovati a Creta dal Duckworth e dal Mosso (2), in Sicilia (3), in Sardegna (4), nei dolmen di Roknia (5) e sino in Portogallo? Se potesse darsi una risposta affermativa sarebbe sciolto anche il problema degli Ebrei brachicefali, nel senso che quella percentuale di brachicefalia che si riscontra negli Israeliti sarebbe originaria e non acquisita (6).

(1) Per questi ho già proposto una spiegazione che mi sembra più probabile, tanto più che non si tratta di « ipsibrachicefali » come i moderni tipo armenoide.

(2) Fra 19 crani delle « prime epoche minoiche, quando era appena cominciata l'età del bronzo », il Mosso (op. cit., p. 328) ne ha trovato uno con ind. cef. di 84.1, che secondo l'A. appartiene anch'esso alla stirpe mediterranea. Ciò è contrario all'opinione del prof. Sergi, che giudica questi elementi brachicefali come stranieri (*Europa*, p. 605).

(3) Alludo specialmente ai più antichi, cioè quelli della grotta di Villafrati portati al museo imperiale di Vienna dal von Andrian e illustrati dallo Zukerkandl



Cranio preistorico di Villafrati in Sicilia

in *Prähistorische Studien aus Sicilien* (Berlin, 1878) del von Andrian medesimo. Disgraziatamente, mentre le figure delle norme laterali sono molto belle, quelle delle norme verticali sono semplicemente schematiche e non danno neanche approssimativamente la vera forma. Reputo quindi utile, poichè per fortuna mi trovo a possedere la fotografia di uno di tali crani — potei farla nel mio soggiorno a Vienna, due anni or sono —, di pubblicarla qui in appendice. Difatti — ciò che non era possibile constatare dalle figure del von Andrian — è impressionante la grande rassomiglianza che presenta tale

cranio col cranio femminile di Mugem figurato a pag. 319 dell'opera ben nota del CARTAILHAC, *Les ages préhistoriques de l'Espagne et du Portugal*. Paris, 1886.

(4) G. SERGI, *Crani antichi della Sardegna*. Atti Soc. Rom. di Antropologia, Vol. XIII (1907) fasc. 1, p. 15.

(5) Un cranio di 84.4 si trova fra i 18 crani maschili della serie di Roknia descritta dal Faidherbe. Cfr. anche C. MEHLIS, *Die Berberfrage*. Archiv f. Anthrop. N. F. Bd. VIII (1909) Heft 4, p. 255.

(6) Questa infatti è l'opinione del prof. VON LUSCHAN: *Ueber eine Schädel-sammlung von den Kanarischen Inseln* in H. MEYER, *Die Insel Tenerife*. Leipzig, 1896, p. 309.

La grande varietà dell'indice nasale nella serie arabo-egiziana studiata è un altro quesito che sfida la mia ermeneutica.

Dalle quistioni poste intanto si vede la grande importanza che ha l'Asia anteriore nell'antropologia fisica delle regioni mediterranee — forse uguale a quella che essa ha nella paletnologia —; e speriamo si avvicini il giorno in cui l'Arabia solcata dalle trincee degli archeologi possa darci anche qualche utile indicazione antropologica.

Forse allora si avrà qualche novità importante, tale da modificare le idee in corso ⁽¹⁾. Per adesso l'eventualità più probabile è che i Semiti fisicamente non abbiano di comune fra loro altro che il tipo facciale assiroide, e che nella scatola cranica invece risultino di Mediterranei (*sensu lato*) e di Armenoidi e tipi affini, ora prevalenti i primi, ora prevalenti i secondi, come nell'esempio luminoso della collezione qui illustrata.

Possiamo intravedere anche come probabile l'eventualità che il tipo protosemitico, tanto ricercato, non sia mai esistito. Praticamente — data tale probabilità — io credo che questo problema del tipo protosemitico, che il Weissenberg dichiara ancora inso-

(1) Alludo a ciò che scrive J. De MORGAN (*Les premières civilisations*. Paris, 1909, p. 14). « Les Assyroides (di Deniker) sont des brachycéphales mais sont éloignés des Arabes et d'une partie de Juifs ». Forse questo è meno vero di quel che sembra all'A., e la critica che egli fa all'antropologia potrebbe essere insussistente. Il piacere molto visibile che egli mostra nel tartassare gli antropologi, rivela che l'A. è dominato dal pregiudizio anti-antropologico, così comune ai vecchi archeologi. Il suo disprezzo per l'antropologia è addirittura olimpico: ne diamo un esempio (togliendolo a pag. 221 dell'Op. cit.) che può interessare i lettori di questo nostro studio.

« Après bien des hésitations et des tâtonnements (egli dice con molta enfasi accademica), je suis aujourd' hui porté à croire que le fond de la population (Egiziana) était, dans la vallée, le même que dans les oasis et dans toutes les terres habitables voisines de la Méditerranée: que cette race était blanche et apparentée aux Berbères de notre époque ». E dopo questa scoperta che non meraviglierà nessun antropologo (almeno in Italia), prosegue: « Les frappantes analogies qui existent entre les instruments néolithiques (! e perchè no quelle antropologiche?) de l'Egypte et ceux qu'on rencontre dans tout le nord de l'Afrique, m'amènent à penser que l'habitat de cette race (una razza caratterizzata e riconosciuta dai strumenti di pietra è una novità zootecnica degna di essere illustrata dall'A.) était extrêmement vaste et couvrait presque tout le nord du continent africain ». A nient'altro l'A. dà importanza, e difatti non cita alcun altro argomento: le pietre gli bastano.

luto ⁽¹⁾, o meglio insolubile, sia da abolire, allo stesso modo che abbiamo abolito il tipo fisico protoariano (che si trovava nelle stesse condizioni di improbabile esistenza), del quale non si parla quasi più, con grande vantaggio dell'antropologia, che si steriliva in interminabili discussioni e complicazioni gratuite. Si può pensare invece che si tratti di fatti relativamente molto semplici.

Le aree occupate da questi pseudo tipi — e possiamo aggiungere per completare la triade anche l'area camitica — non danno dal punto di vista dell'antropologia fisica che: o il tipo di montagna *Bergtypus* (Alpi, Carpazi, Caucaso, ecc.), o il tipo marittimo (Mediterraneo, Mare del Nord, ecc.), dove puri, dove mescolati, ciò variando secondo l'epoca e la regione. Questa conclusione — per quanto essa tarpi molto le ali a coloro che vanno indagando le tracce scheletriche delle antiche migrazioni ⁽²⁾ — vorrei vedere accolta dagli antropologi.

* * *

Osso postzigomatico. — Non voglio tralasciare di aggiungere che questa piccola serie arabo-egiziana è pregevole anche per diverse anomalie, delle quali qualcuna è stata già menzionata. Ma la più importante, perchè oltremodo rara, è quella presentata dal cranio 5114, il quale a destra presenta quasi tutto il ponte zigomatico sostituito da un osso autonomo. Questo è delimitato anteriormente dall'ordinaria sutura zigomatico-malare, posteriormente da una sutura anomala, che si trova sul ponte, a decorso quasi verticale: l'estremo superiore di tale sutura dista dall'osso zigomatico 21 mm., l'estremo inferiore ne dista 14 mm. (queste misure rappresentano nello stesso tempo il margine superiore e inferiore dell'osso anomalo); però nella faccia interna del ponte zigomatico la

⁽¹⁾ S. WEISSENBERG, *Die kaukasischen Juden in anthropologischer Beziehung*. Archiv f. Anthrop. N. F. Bd. VIII (1909). Heft 4, p. 242.

⁽²⁾ Ad esempio, la ricerca del tipo nordico nel Mediterraneo per mezzo dell'ind. cef. non può dare alcun risultato, dal momento che il tipo indigeno ha lo stesso ind. cef., e ciò sia detto al Mehlis, al De Lapouge, allo Schliz e qualche altro. Neanche per i dolicocefali preistorici della Svizzera e per quelli della penisola Balcanica (cfr. V. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Contributo all'antropologia fisica delle regioni dinariche* ecc. loc. cit.) si può decidere in base alla scatola cranica se si tratti di mediterranei propriamente detti o di mediterranei nordici (Stratz). Invece altri problemi suscettibili di una soluzione positiva possono essere basati sulla conclusione esposta.

sutura anomala si dirige in avanti cosicchè non dista dal malare che 7 mm. Con tutto ciò è sempre un osso troppo voluminoso per poterlo considerare come intersuturale, quali sono ad esempio quelli molto piccoli illustrati da Wenzel Grüber (1), incuneati in una porzione della sutura zigomatico-molare. Qui non è più la stessa cosa, dal momento che abbiamo un osso interposto fra due altri che non vengono più a contatto in alcun punto.

Il caso che ho illustrato va aggiunto al caso bilaterale trovato da Buntaro Adachi (2) in un cranio di indigeno delle isole Caroline della collezione anatomica di Leida, e la figura da lui data conviene quasi esattamente al mio cranio arabo-egiziano. Anche l'Adachi è di parere che l'anomalia è ben diversa da quella descritta dal Grüber; e non riesco a spiegarmi come il Le Double (3) possa pensare a identificarla coi wormiani zigomatico-malari del Grüber. Per evitare tale confusione sarebbe opportuna, io credo, una denominazione peculiare: io direi « osso postzigomatico ». Allora la sutura anteriore non sarebbe più zigomatico-malare, ma postzigomatico-malare, e la posteriore sarebbe postzigomatico-temporale (4).

Quanto al significato della rarissima anomalia esso è ovvio, dal momento che esiste un punto speciale di ossificazione per l'apofisi zigomatica del temporale (5): tutto il campo di ossificazione riservato a questo punto è rimasto isolato e circoscritto invece di fondersi col temporale.

(1) W. GRÜBER, *Beobacht. a. d. menschl. u. vergleich. Anatomie*. Berlin, 1879, e in « *Archiv. f. Anatomie* », 1873.

(2) B. ADACHI, *Eine Anomalie des Arcus zigomaticus*. *Zeitschr. f. Morph. u. Anthropol.*, 1905, p. 276.

(3) A-F. LE DOUBLE, *Traité des variations des os de la face de l'homme et de leur signification au point de vue de l'Anthropologie zoologique*. Paris, 1906, p. 437.

(4) Di questa sutura si vede anche una traccia evanescente in una figura che pubblicai molti anni fa; sebbene non facessi speciale menzione se non di un forame, che era (ricordo molto bene) nel percorso della medesima. Vedi V. GIURFRIDA-RUGGERI, *Un osso zigomatico tripartito e altre rare anomalie*. *Riv. sperim. di Freniatria*, Vol. XXIII, fasc. 2, fig. 4, 1897.

(5) Vedi G. ROMITI, *Sopra la incompiutezza dell'arco zigomatico in un cranio umano notevole per altre varietà*. *Atti Soc. Tosc. di sc. natur. « Memorie »*, Vol. XIV, pag. 360, Pisa 1895.

. .

Tecnica. — La tecnica adottata è quella proposta e approvata al congresso di Monaco del 1906 ⁽¹⁾, il che ha prodotto alcuni cambiamenti nei risultati.

L'indice di altezza delle squame temporali deve risultare più basso che io non abbia ottenuto parecchi anni addietro, quando misuravo l'arco trasverso sino al margine superiore del forame uditivo, mentre adesso, d'accordo col congresso di Monaco, ho adottato un limite più alto cioè il punto più sporgente della radice zigomatica posteriore esattamente al disopra del forame uditivo. Quest'accorciamento non è indifferente, e si fa sentire di più sull'altezza della squama, essendo per questa la diminuzione *relativa* maggiore che per l'intero arco trasverso.

Ma il cambiamento più notevole dovuto alla nuova tecnica adottata è nella distanza interorbitale che diventa molto più grande della distanza fra i due dacrion, così da escludere con quest'ultima qualunque paragone.

Uguale gl'indici palatini attuali non si possono paragonare coi precedenti, che venivano ottenuti con altre misure, cioè la lunghezza massima compresa la spina e la larghezza massima. Adesso viene esclusa la spina, e la larghezza si prende ai secondi molari.

Infine la larghezza della base del cranio, essendo presa secondo le norme del congresso di Monaco, è più grande che quella presa sulle punte delle apofisi mastoidei, come si fa dal Martin e dalla sua scuola.

Nelle tabelle sono riferite molte misure assolute per soddisfare il desiderio che è stato manifestato che tutti gli studiosi possano avere sotto mano qualunque materiale studiato, per poterlo utilizzare a loro piacimento. Molti indici pure sono stati ricavati ⁽²⁾ e

⁽¹⁾ Vedi: *Accordo internazionale per l'unificazione delle misure craniometriche e cefalometriche*. Atti Soc. Rom. di Antrop. Vol. XIII (1907), fasc. III.

⁽²⁾ Per l'indice cranio-facciale $\frac{\text{largh. facc.}}{\text{largh. cran.}}$ si può confrontare i risultati con quelli avuti da TH. MOLLISON, *Beitrag zur Kranilogie und Osteologie der Maori*. Zeitsch. f. Morph. u. Anthrop. Bd. XI, Heft 3, 1908. Il prof. Turner invece nei suoi recenti studi sugli indigeni di Borneo e sui Tasmaniani divide la larghezza facciale per la lunghezza del cranio: non so neanche che significato possa avere un tale rapporto.

molti altri si possono ricavare dagli studiosi ai quali interessassero. Per altro non consiglierei di eccedere in questo rinnovato entusiasmo per le misure, che ci può preparare un'altra fase di scetticismo come quella che abbiamo attraversato con qualche nostro danno. Un ricco materiale di misure, che ha servito quasi timidamente — alludo a me stesso — a compilare soltanto risultati sintetici, non è stato pubblicato dettagliatamente e messo a disposizione degli studiosi che adesso lo desiderano invano. Cerchiamo di evitare altri danni, ma senza esagerazione.

Crani Egiziani
DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI



TABELLE

Indici

NUMERO	Indice cefalico	Indice di lunghezza-altezza	Indice di larghezza-altezza	Larghezza della base : diametro trasverso	Diametro frontale min : diametro trasverso	Indice del foro occipitale	Arco parietale : arco frontale	Arco occipitale : arco frontale	Arco frontale : corda frontale	Arco parietale : corda parietale	Arco occipitale : corda occipitale	Indice altezza squame temporali	Indice alveolare (Flower)	Lungh. alveolo-basione : larghezza facciale	Indice facciale superiore	Indice orbitale	Indice nasale	Indice palatino	Triangolo facciale (Sergi)	Indice cranio-facciale	OSSERVAZIONI
252	70.3	69.1	97.7	96.9	78.1	81.1	97.4	114.0	90.4	93.7	79.2	25.2	91.9	71.7	45.7	82.5	46.0	80.9	3683	99.2	
268	76.8	70.1	91.2	87.5	69.1	84.2	91.7	98.3	89.2	91.8	82.2	31.1	90.9	—	—	84.6	52.0	80.9	—	—	
272	76.9	68.3	88.8	89.5	68.5	79.0	97.7	83.6	89.8	88.8	86.0	26.4	94.2	72.1	55.9	87.5	45.5	87.5	5928	95.1	
282	70.1	69.6	99.2	100.8	69.0	84.2	104.0	88.7	87.9	91.5	82.7	32.9	96.1	79.8	56.5	89.7	50.9	84.8	4940	96.1	
295	73.0	74.2	101.5	91.5	73.1	87.9	95.7	106.0	89.7	91.9	84.8	25.6	94.3	82.0	61.5	81.1	45.5	60.7	4575	93.9	
301	75.1	69.6	92.7	89.7	64.0	91.7	105.6	84.8	92.0	86.4	87.7	29.7	89.5	66.9	61.4	94.7	48.2	—	4953	93.4	
304	74.7	72.5	97.0	91.7	70.7	86.8	107.8	98.3	88.7	89.5	85.8	29.5	90.2	74.2	55.7	87.2	46.2	85.4	4278	93.2	
316	71.2	71.7	100.7	89.0	72.1	72.1	91.7	86.5	89.5	90.2	86.1	28.9	94.6	79.1	57.5	100.0	45.6	80.8	5159	98.5	
346	73.5	68.3	92.8	90.7	92.7	82.4	98.5	94.7	90.1	89.2	76.6	26.5	91.5	75.8	53.9	78.1	45.3	—	4332	92.1	
353	73.6	69.8	94.8	95.5	84.6	100.0	85.9	96.9	86.7	89.1	82.7	29.1	96.9	71.8	51.9	92.1	47.2	89.8	4454	97.8	Metopico.
355	76.2	69.8	91.7	88.9	70.1	79.0	—	—	91.5	—	—	27.6	95.9	72.9	56.6	90.2	49.1	—	4709	89.6	
356	74.6	76.3	102.3	89.4	72.7	94.7	112.0	94.0	98.3	89.3	86.4	27.1	97.1	78.9	53.9	82.1	47.2	80.0	4416	97.0	
5136	69.2	70.7	102.3	92.3	75.4	70.0	105.8	93.4	90.1	93.0	80.5	30.7	87.7	81.5	56.6	83.3	47.2	73.6	4709	99.2	
5147	76.7	77.8	101.5	91.3	71.7	90.3	106.0	83.5	88.7	86.5	83.8	24.6	93.9	66.7	57.0	89.2	52.0	83.7	4175	87.7	
251	74.5	71.9	96.6	89.0	72.6	—	97.8	86.3	88.5	88.2	88.3	31.3	92.8	75.7	51.5	83.3	50.0	70.0	4760	93.2	
258	79.7	71.7	90.1	—	68.8	89.2	101.7	90.1	90.1	90.2	83.5	28.6	101.1	78.9	54.5	86.5	53.1	80.0	4121	87.2	
264	80.1	77.2	96.4	81.8	70.8	93.9	99.2	100.0	89.1	89.8	84.9	26.8	95.9	77.5	55.8	84.6	52.1	66.7	4020	87.6	
281	76.3	74.0	96.9	92.3	65.1	85.3	103.6	107.3	93.6	90.4	83.9	30.9	92.6	75.0	57.8	90.9	52.2	88.1	3886	89.9	Precisamente « birsoide ».
284	75.1	77.4	102.9	91.9	69.9	76.3	100.0	88.5	86.9	90.0	84.4	27.5	91.9	74.6	56.6	88.9	47.1	73.5	4209	89.7	
293	74.3	73.8	99.3	89.7	70.6	91.9	96.1	88.2	88.2	90.2	84.8	29.8	98.2	83.5	59.1	87.2	39.3	71.7	4763	93.4	
297	79.3	73.7	93.0	85.2	64.1	86.1	97.7	85.4	89.2	89.0	82.0	33.3	92.9	70.0	53.1	97.1	47.2	72.3	4484	91.6	
300	72.0	72.0	100.0	85.8	69.4	88.9	106.2	82.3	87.7	88.4	86.9	32.2	94.0	75.8	54.8	86.5	40.4	77.1	4216	92.5	
333	72.8	73.9	101.5	91.8	70.2	81.1	93.0	88.4	89.9	90.0	86.8	34.0	90.5	76.6	60.5	80.5	48.2	85.1	4650	92.5	
340	78.0	73.6	94.4	85.2	64.8	91.9	96.8	90.5	89.7	91.0	83.3	26.5	92.0	72.4	57.5	80.5	45.5	80.0	4436	89.4	
350	77.5	76.4	98.6	91.3	66.7	86.1	110.0	98.3	90.0	87.8	78.0	29.6	100.0	78.5	58.5	87.5	48.2	69.2	4940	94.2	
5100	78.2	75.4	96.4	81.4	70.0	90.6	102.3	95.3	86.7	89.3	82.0	23.3	99.0	67.1	49.2	88.9	56.3	78.4	4160	92.9	Fronte bombée e alta; volta palat. bassa; apof. mast. piccolissime. Tipo facciale grossolano.
5103	73.9	69.6	94.1	88.2	68.4	83.3	99.2	82.7	88.8	80.5	89.9	29.8	92.9	67.7	55.2	79.5	44.2	76.6	4313	91.9	

NUMERO del catalogo	FORMA DEL CRANIO	CRANIO										FACCIA																
		Diametro antero-posteriore	Diametro trasverso	Altezza	Lunghezza della base	Lunghezza nasion-basion	Lunghezza alveolo-basion	Diametro frontale minimo	Circonferenza orizzontale	Arco sagittale	Arco trasversale	Arco frontale	Arco parietale	Arco occipitale	Corda frontale	Corda parietale	Corda occipitale	Lunghezza foro occipitale	Larghezza foro occipitale	Larghezza facciale	Altezza faciale superiore	Larghezza orbitale	Altezza orbitale	Distanza interorbitale	Altezza nasale	Larghezza nasale	Lunghezza palatina	Larghezza palatina
Serie ♂																												
5105	Ovoide	189	143	134	126	95	90	91	529	393	305	136	131	126	117	118	100	33	29	125	68	36	31	27	52	25	—	35
5140	>	183	135	132	126	99	91	96	514	376	305	130	128	118	114	114	96	33	29	126	—	41	36	22	50	25	—	—
5152	>	189	143	133	127	104	95	92	522	375	298	133	120	122	116	107	102	36	32	—	75	39	34	26	58	28	52	42
5154	>	179	142	140	119	106	101	95	511	—	312	120	136	—	112	118	—	—	32	—	72	39	33	24	53	22	54	37
P 4	>	183	142	135	123	95	90	97	516	382	301	138	119	125	118	107	102	36	29	136	69	38	30	25	51	26	43	38
5106	> (?)	187	142	135	126	104	94	93	515	375	309	128	129	118	118	111	99	35	28	130	77	38	33	27	54	23	48	39
259	Pentagonoide	193	148	135	125	102	100	100	545	390 (?)	319	136	129	125 (?)	121	117	—	—	—	—	77	41	36	22	55	26	55	39
260	>	188	143	137	119	97	96	89	531	393	313	136	130	129	119	119	103	35	29	124	68	37	32	22	51	27	52	39
283	>	180	134	131	120	103	96	92	503	363	280	116	121	116	105	113	99	33	29	121	67	39	33	24	52	23	47	38
303	>	192	146	140	118	101	95	90	531	383	313	132	127	123	116	117	108	37	32	127	71	37	33	23	52	23	50	40
5107	>	179	134	128	115	95	94	91	497	365	289	118	127	120	107	112	102	35	30	118	68	36	31	27	48	26	47	39
5137	>	180	141	136	125	105	104	102	513	392	298	124	122	116	110	110	99	38	31	134	70	40	33	26	51	23	53	42
255	Romboide	179	141	139	124	100	93	85	505	371	310	123	137	121	109	119	98	37	33	133	71	39	33	24	52	26	45	40
276	>	192	148	143	123	105	101	102	535	385	324	132	122	133	118	111	110	40	30	125	70	39	33	24	52	26	45	40
339	>	177	135	126	115	99	90	88	495	354	293	118	122	114	106	109	101	34	27	118	69	37	33	25	50	24	51	34
5129	>	187	142	138	114	103	94	100	512	380	300	124	141	115	114	124	100	35	33	120	75	39	34	25	54	23	48	33
5132	>	190	138	132	121	104	99	91	515	377	295	130	131	116	117	118	93	35	33	128	69	39	32	26	54	23	48	39
315 (juv.)	> (infant.)	172	142	121	108	89	84	88	492	348	278	116	114	118	102	105	96	35	28	114	63	36	30	24	48	25	46	36
270	Beloide	182	141	133	127	98	95	93	520	379	302	131	133	115	115	118	94	34	29	124	70	36	34	24	55	24	49	40
314	> (asimetr.)	170	135	131	121	94	86	93	492	361	294	124	134	103	110	116	89	35	32	123	68	41	35	24	53	23	43	38
334	Platicefalo (>)	185	141	134	127	103	89	100	522	367	299	120	132	115	108	118	94	37	32	135	67	37	34	29	51	25	45	36
335	> (ovoide)	184	142	134	116	102	93	97	513	359	298	125	113	121	111	104	103	40	32	127	73	39	32	24	55	24	47	38
351	> (> ?)	178	144	129	123	103	96	97	512	359	296	130	120	109	114	105	97	34	28	—	64	40	33	24	45	25	—	42
P 3	> (> ?)	185	142	128	123	100	96	99	526	370	292	126	126	118	111	113	95	35	27	—	70	38	34	26	54	22	52	40

Indici

NUMERO	Indice cefalico	Indice di lunghezza-altezza	Indice di larghezza-altezza	Larghezza della base: diametro trasverso	Diametro frontale min: diametro trasverso	Indice del foro occipitale	Arco parietale: arco frontale	Arco occipitale: arco frontale	Arco frontale: corda frontale	Arco parietale: corda parietale	Arco occipitale: corda occipitale	Indice altezza squame temporali	Indice alveolare (Flower)	Lungh. alveolo-basale: larghezza facciale	Indice facciale superiore	Indice orbitale	Indice nasale	Indice palatino	Triangolo facciale (Sergi)	Indice cranio-facciale	OSSERVAZIONI
5105	75.7	70.9	93.7	88.1	63.6	87.9	96.3	92.7	86.0	90.1	79.4	29.5	94.7	62.9	54.4	86.1	48.1	—	4250	87.4	
5140	73.8	72.1	97.8	93.3	71.1	87.9	98.5	90.8	87.7	89.1	81.4	28.2	91.9	67.4	—	87.8	50.0	—	—	93.3	
5152	75.7	70.4	93.0	88.8	64.3	88.9	90.2	91.7	87.2	89.2	83.6	30.1	91.4	66.4	—	87.2	48.3	80.8	—	—	
5154	79.3	78.2	98.6	83.8	66.9	—	113.3	—	93.3	86.8	—	—	95.3	71.1	—	84.6	41.5	68.5	—	—	
P 4	77.6	73.8	95.1	86.6	68.3	80.6	86.2	90.6	85.5	89.9	81.6	27.9	94.7	63.4	50.7	79.0	51.0	88.4	4652	95.8	Sutura incisiva; serie wormiana completa al lambda.
5106	75.9	72.2	95.1	88.7	65.5	80.0	100.8	92.2	92.2	86.1	83.9	35.6	90.4	72.3	59.2	86.8	42.6	81.3	5005	91.6	Protuberanza frontale unica e solco submetopico (sopra le arcate orbitarie). Aspetto facciale rozzo; solco submetopico.
259	76.7	70.0	91.2	84.5	67.6	—	94.9	91.9	89.0	90.7	—	28.8	98.0	—	—	87.8	47.3	70.9	—	—	
260	76.1	72.9	95.8	83.2	62.2	82.9	95.6	93.4	87.5	91.5	81.1	29.1	99.0	77.4	54.8	86.5	52.9	75.0	4216	86.7	
283	74.4	72.8	97.8	89.6	68.7	87.9	104.3	100.0	90.5	93.4	85.3	27.1	93.2	79.3	55.4	84.6	44.2	80.9	4254	90.3	
303	76.0	72.9	95.9	80.8	61.6	86.5	96.2	97.0	87.9	92.7	84.4	30.0	94.1	74.8	55.9	89.2	44.2	80.0	4709	87.0	
5107	70.9	71.5	95.5	85.8	67.9	85.7	107.6	101.7	90.7	88.2	85.0	27.0	99.0	70.2	57.6	86.1	54.2	83.0	4017	88.1	
5137	78.3	75.6	96.5	88.7	72.3	81.6	98.4	93.6	88.7	90.2	85.3	32.2	99.1	73.8	52.2	82.5	45.1	79.3	4390	95.0	Foro occipitale molto indietro e obliquo.
255	78.8	77.7	98.6	87.9	60.3	89.2	111.3	98.4	95.4	86.9	81.0	28.7	93.0	69.9	53.4	84.6	50.0	88.9	4722	94.3	
276	77.1	74.5	96.6	83.1	62.2	75.0	92.4	100.8	89.4	91.9	89.4	26.2	96.2	80.8	56.0	84.2	52.9	72.2	4375	84.5	
339	76.3	71.2	93.3	85.2	65.2	79.4	103.4	96.6	89.8	89.3	88.6	27.6	90.9	76.3	58.5	89.2	48.0	66.7	4008	87.4	
5129	75.9	73.8	97.2	80.3	70.4	94.3	87.9	92.7	91.9	87.9	87.0	26.7	91.3	66.2	62.5	87.2	42.6	68.8	4500	84.5	È romb. per le bozze frontali molto vicine e sporgenti.
5132	72.6	69.5	95.7	87.7	65.9	94.3	100.8	89.2	90.0	90.1	80.2	29.5	95.2	77.3	53.9	82.1	49.0	63.5	5244	92.8	Solco subinetopico.
315 (juv.)	82.6	70.4	85.2	76.1	62.0	80.0	92.3	101.7	87.9	92.1	81.4	27.0	94.4	74.2	55.3	83.3	52.1	78.3	3591	80.3	Assenza della fossa canina.
270	77.5	73.1	94.3	90.1	66.7	85.3	101.5	87.8	87.8	88.7	81.7	33.8	96.9	76.6	56.5	94.4	43.6	81.6	4340	87.9	Toro occipitale enorme.
314	79.4	77.1	97.0	88.9	68.9	91.4	108.1	83.1	88.7	86.6	86.4	26.5	91.5	60.9	55.3	85.4	43.4	88.4	4182	91.1	Plagiocefalo.
334	76.2	72.4	95.0	90.1	70.9	86.5	110.0	95.8	90.0	89.4	81.7	28.4	86.4	65.9	49.6	91.9	49.0	80.0	4523	95.7	Metopico e plagiocefalo.
335	77.2	72.8	94.4	82.3	68.3	80.0	90.4	96.8	88.8	92.0	85.1	30.9	91.2	73.2	57.5	82.1	43.6	80.9	4636	89.4	
351	80.0	72.5	89.6	85.4	67.4	82.4	92.3	83.9	87.7	87.5	89.0	28.0	93.2	—	—	82.5	55.6	—	—	—	
P 3	76.8	69.2	90.1	86.6	69.7	77.1	100.0	93.7	88.1	89.7	80.5	28.5	96.0	67.6	—	89.5	40.7	76.9	—	—	

Indici

NUMERO	Indice cefalico	Indice di lunghezza-altezza	Indice di larghezza-altezza	Larghezza della base: diametro trasverso	Diametro frontale min: diametro trasverso	Indice del foro occipitale	Arco parietale: arco frontale	Arco occipitale: arco frontale	Arco frontale: corda frontale	Arco parietale: corda parietale	Arco occipitale: corda occipitale	Indice altezza squame temporali	Indice alveolare (Flower)	Lunghezza alveolo-basion: larghezza facciale	Indice facciale superiore	Indice orbitale	Indice nasale	Indice palatino	Triangolo facciale (Sergi)	Indice cranio-facciale	OSSERVAZIONI
Serie ♀																					
253	71.3	71.8	100.8	86.8	65.9	85.3	112.2	94.8	89.7	88.4	82.7	27.8	93.1	78.5	57.9	82.5	48.1	80.9	4235	93.8	
322	73.2	69.8	95.4	89.3	74.1	71.8	164.9	92.6	89.3	82.0	82.3	27.4	92.6	72.7	57.0	87.5	44.0	82.6	4175	92.4	
347	72.3	71.3	98.5	86.0	70.6	80.5	98.5	89.2	86.2	89.8	84.5	30.3	90.1	74.0	55.3	82.5	44.0	77.8	4182	90.4	
349	77.1	74.3	96.3	85.0	70.4	81.1	108.6	97.4	87.2	89.0	86.0	32.9	94.7	72.0	56.8	91.7	45.3	78.3	4443	92.6	Metopico. Assenza della fossa canina.
5133	77.5	72.8	94.0	83.6	66.4	81.3	100.8	95.8	88.3	89.3	82.6	33.1	93.8	72.6	54.8	81.6	43.1	75.5	4216	92.5	
271	77.2	72.9	94.2	89.3	72.7	89.2	89.8	86.7	89.8	92.2	85.6	25.1	86.7	78.1	57.0	88.4	45.5	76.5	4672	92.1	
275	77.5	73.0	94.2	89.1	67.4	88.9	95.2	95.2	87.2	91.6	79.0	27.6	98.0	76.0	58.1	87.2	42.1	71.2	4748	93.5	
286	79.1	76.7	97.1	81.6	62.5	97.2	109.3	89.0	88.1	88.4	88.6	26.9	95.7	75.6	52.9	88.2	50.0	69.4	3749	87.5	
287	75.4	70.3	93.2	84.8	70.5	87.9	88.5	86.2	85.4	99.2	85.7	21.8	97.9	80.5	55.1	89.7	55.3	81.3	3685	89.4	
289	73.9	71.7	97.0	85.0	75.2	75.0	102.4	90.4	85.6	89.1	85.0	29.8	96.9	84.1	60.2	89.2	52.0	79.6	3842	85.0	Metopico. Infossam. postbregmatico.
291	78.1	72.8	93.2	87.1	69.7	84.4	98.3	97.5	89.0	90.5	76.5	26.3	94.9	74.8	55.3	88.9	40.7	84.8	4182	93.2	
317	76.6	72.0	94.0	82.8	64.9	78.8	86.4	87.9	87.9	90.4	85.3	26.0	93.3	70.0	55.8	92.3	45.3	79.2	4020	89.6	
5104	76.3	71.8	94.1	85.9	65.2	81.1	92.3	91.5	87.6	88.3	84.8	29.6	95.6	75.0	59.5	98.2	50.0	75.6	4002	85.9	
5130	76.7	71.7	93.5	87.0	66.7	76.9	96.9	87.4	87.4	88.6	85.6	25.7	96.9	75.0	51.6	86.5	45.1	—	3968	89.9	
5131	79.0	76.7	97.1	87.1	65.5	82.1	96.1	87.4	86.6	90.2	87.4	29.2	88.9	68.2	52.7	92.3	47.1	97.7	4336	92.8	
5138	75.8	68.1	89.9	84.8	65.2	84.4	99.2	95.2	87.3	88.8	80.8	27.0	91.6	72.5	55.8	83.3	45.8	83.0	4020	87.0	
5144	76.1	71.1	93.4	86.1	63.4	86.5	100.0	92.3	87.6	89.9	86.4	29.0	95.5	61.3	55.6	86.1	54.6	88.9	3803	85.4	
5149	77.0	70.7	91.2	88.8	70.2	87.9	92.6	96.7	85.3	91.2	80.0	27.0	91.4	69.7	55.7	102.7	43.1	93.3	4148	91.0	
P 8	78.4	77.8	99.3	81.3	68.7	77.8	88.2	87.4	88.2	88.4	85.6	27.0	94.9	77.5	52.5	83.8	48.9	75.6	3780	89.6	Un certo grado di appiattimento della volta.
254	75.3	71.8	95.4	90.8	66.4	79.4	97.4	106.3	91.1	92.2	84.9	23.3	92.9	75.2	55.4	94.6	42.3	72.0	4054	92.4	
262	75.4	72.0	95.5	89.4	65.9	88.2	101.7	95.9	86.0	90.8	84.5	30.9	96.9	75.8	57.3	87.2	47.2	81.1	4402	93.9	
294	77.1	77.7	100.8	90.0	71.0	87.1	100.0	87.8	87.0	89.4	86.1	27.2	97.9	76.0	51.2	94.7	56.5	70.6	4000	95.4	
298	78.0	76.3	97.8	83.0	68.2	87.5	94.5	87.5	86.7	90.9	81.3	27.6	94.8	78.5	56.9	88.6	48.9	77.1	3828	85.9	
318	77.8	74.9	96.2	86.9	66.9	93.9	94.4	83.2	86.4	89.8	88.5	27.8	91.3	75.0	55.4	86.5	50.0	—	3472	86.2	
321	76.5	75.3	98.4	88.2	67.7	78.8	80.3	93.4	86.0	92.6	84.1	33.8	97.8	79.7	56.6	91.4	47.9	74.5	3616	89.0	
5145	74.9	70.3	96.2	90.8	70.2	81.8	98.3	99.2	88.1	90.5	80.3	31.6	94.9	76.2	60.7	92.1	49.1	69.2	4514	93.1	
P 5	75.3	67.7	90.0	87.1	67.1	84.4	101.6	104.7	87.4	89.9	72.2	26.9	100.0	79.2	50.8	86.1	46.0	79.6	3660	85.7	
P 6	73.2	75.4	103.1	90.1	68.7	84.2	108.3	99.2	89.2	88.5	85.7	30.8	97.9	81.0	55.2	83.8	45.8	76.0	3712	88.6	
P 7	75.4	71.5	94.8	80.7	63.0	80.0	111.0	103.4	89.8	91.6	78.7	23.7	95.9	74.6	54.8	83.8	48.0	79.2	4347	93.3	

NUMERO del catalogo	FORMA DEL CRANIO	CRANIO																	FACCIA									
		Diametro antero-posteriore	Diametro trasverso	Altezza	Lunghezza della base	Lunghezza nasion-basion	Lunghezza alveolo-basion	Diametro frontale minimo	Circonferenza orizzontale	Arco sagittale	Arco trasversale	Arco frontale	Arco parietale	Arco occipitale	Corda frontale	Corda parietale	Corda occipitale	Lunghezza foro occipitale	Larghezza foro occipitale	Larghezza facciale	Altezza faciale superiore	Larghezza orbitale	Altezza orbitale	Distanza interorbitale	Altezza nasale	Larghezza nasale	Lunghezza palatina	Larghezza palatina
267	Romboide	171	137	123	115	90	87	86	489	357	290	124	121	112	106	109	92	33	31	117	62	36	33	20	48	23	47	34
P 2	»	180	144	128	113	94	88	88	515	367	298	129	127	111	112	113	91	36	27	127	66	37	35	26	47	26	43	34
256	Beloide	177	139	131	112	96	91	92	507	363	294	129	109	135	112	99	104	38	29	128	64	39	36	24	47	26	50	41
257	»	179	144	129	115	97	91	92	511	358	302	126	124	108	112	110	93	38	32	121	70	36	31	25	49	25	49	37
290	»	181	133	128	113	95	92	90	503	277	300	133	129	115	113	114	96	34	28	122	57	38	33	—	46	23	49	33
352	»	172	135	131	115	94	92	92	488	365	294	129	126	110	114	116	96	36	30	119	66	38	31	24	48	26	48	38
323	Platicefalo (pentag.)	180	140	129	117	97	92	96	510	368	300	122	131	115	107	116	96	35	28	117	71	37	35	26	53	24	49	40
337	» (ovoide)	182	143	127	118	98	96	92	520	367	303	130	126	111	112	113	95	37	32	124	69	39	31	23	51	25	49	36
345	» (romboide)	179	147	128	115	94	96	90	510	364	300	123	130	111	110	115	93	38	28	119	65	38	31	25	49	25	—	—

II. — Allofili

358 ♂	Ellissoide	188	123	142	117	103	—	91	508	389	300	130	—	—	112	—	—	35	29	—	—	39	34	—	—	—	—	—
361 ♀	»	185	125	131	115	97	95	95	507	373	279	130	128	115	110	115	95	38	37	128	66	39	33	24	49	28	51	39
P 1 ♂	Beloide	197	137	139	133	101	94	88	537	404	308	135	143	116	121	126	103	41	31	130	73	37	32	22	56	26	50	44
277 ♂	Scopeloide	179	140	126	130	98	101	102	524	372	305	124	129	119	109	113	98	33	30	135	72	41	33	28	56	31	—	—
5160 ♂	Sfenoide	163	146	138	129	101	91	95	490	362	327	136	123	103	118	106	99	32	29	133	71	40	32	25	51	21	46	36
319 ♂	» (?)	178	145	141	117	95	90	94	502	374	309	132	136	106	117	116	94	39	31	128	73	36	34	25	53	24	50	42
320 ♂	Platicefalo (pentag.)	172	150	131	127	102	100	99	508	349	314	127	115	97	112	105	90	37	29	130	74	41	36	25	50	26	56	40
338 ♀	» (ovoide)	168	136	116	116	91	97	91	484	347	282	120	101	126	106	93	103	36	30	117	69	38	38	24	51	20	51	36
279 ♀	Trapezoide (?)	175	143	134	120	97	91	96	512	369	305	124	129	116	111	111	102	34	30	128	66	38	32	22	50	23	48	34
280 ♀	Cuboide	162	135	130	109	88	84	87	476	354	290	120	115	119	105	101	99	33	29	120	61	37	33	20	49	23	48	38
296 ♀	Beloide	170	131	128	115	90	94	82	480	355	289	125	125	105	108	108	99	36	29	115	63	38	33	22	44	25	48	35

Indici

NUMERO	Indice cefalico	Indice di lunghezza-altezza	Indice di larghezza-altezza	Larghezza della base : diametro trasverso	Diametro frontale min : diametro trasverso	Indice del foro occipitale	Arco parietale : arco frontale	Arco occipitale : arco frontale	Arco frontale : corda frontale	Arco parietale : corda parietale	Arco occipitale : corda occipitale	Indice altezza squame temporali	Indice alveolo-basiale (Flowet)	Lungh. alveolo-basiale : larghezza facciale	Indice facciale superiore	Indice orbitale	Indice nasale	Indice palatino	Triangolo facciale (Sergi)	Indice cranio-facciale	OSSERVAZIONI
267	80.1	71.9	79.8	83.9	62.8	93.9	97.6	90.3	85.5	90.1	82.1	26.9	86.7	74.4	53.0	91.7	47.9	72.3	3627	85.4	
P 2	80.0	71.1	88.9	78.5	61.1	75.0	98.5	86.1	86.8	89.0	82.0	27.5	83.6	69.3	52.0	94.6	55.3	79.1	4191	88.2	
256	78.5	74.0	94.2	87.8	66.2	76.3	84.5	96.9	86.8	90.8	83.2	26.9	86.7	74.4	50.0	92.3	55.3	82.0	3627	92.1	
257	80.5	72.1	90.0	79.9	63.9	84.2	98.4	85.7	88.9	88.7	86.1	26.8	83.8	75.2	57.9	86.1	51.0	75.5	4235	84.0	
299	73.5	70.7	96.2	85.0	67.7	82.4	97.0	86.5	85.0	88.4	83.5	27.7	86.8	75.4	46.7	86.8	50.0	67.4	3477	91.7	
352	78.5	76.2	97.0	85.2	68.2	83.3	97.7	85.3	83.4	92.1	87.3	27.6	87.9	77.3	55.5	81.6	54.2	79.2	3927	88.2	
323	77.8	71.1	92.1	83.6	68.6	80.0	107.4	94.3	87.7	88.6	83.5	26.3	84.9	78.6	60.7	94.6	45.3	81.6	4224	83.6	Metopico.
337	78.6	69.8	88.8	82.5	64.3	86.5	96.9	85.4	86.2	89.7	85.6	32.7	88.0	77.4	55.6	79.5	49.0	73.5	4278	86.7	
345	82.1	71.5	87.1	78.2	61.2	73.7	105.7	90.2	89.4	88.5	83.8	28.0	102.1	80.7	54.6	81.6	51.0	—	3868	81.0	

II. — Allefili

358 ♂	65.4	75.5	115.4	95.1	74.0	82.9	—	—	86.2	—	—	—	—	—	—	87.2	—	—	—	—	Tipo estremo (pelagico di Sergi).
361 ♀	67.6	70.8	104.8	89.8	74.2	71.1	98.5	88.5	84.6	89.8	82.6	29.4	97.9	74.2	51.6	84.6	57.1	76.5	4224	100.0	Appiattimento facciale (aspetto melanes.).
P 1 ♂	69.5	70.6	101.5	97.1	64.2	75.6	105.9	85.9	89.6	88.1	88.8	35.7	83.1	68.6	56.2	86.5	46.4	88.0	4845	94.9	Stenometopo; grande estensione delle linee temporali super.
277 ♂	78.2	70.4	90.0	92.9	72.9	90.9	104.0	96.0	87.9	87.6	82.4	30.2	103.1	74.8	53.3	80.5	55.4	—	4860	96.4	Determinazione del Prof. Sergi.
5160 ♂	89.6	84.7	94.5	88.4	65.1	90.6	90.4	75.7	86.8	86.2	96.1	23.8	90.1	62.3	53.4	80.0	41.2	78.3	4722	91.1	
319 ♂	81.5	79.2	97.2	80.7	64.8	79.5	103.0	80.3	88.6	85.3	88.7	24.9	84.7	70.3	57.0	94.4	45.3	84.0	4672	88.3	
320 ♂	87.2	76.2	87.3	84.7	66.0	78.4	90.6	76.4	88.2	91.3	92.8	27.4	88.0	76.9	56.9	87.8	48.0	71.4	4810	86.7	
338 ♀	81.0	69.1	85.3	85.3	66.9	83.3	84.2	105.0	88.3	92.1	81.8	30.9	106.6	82.9	59.0	100.0	39.2	70.6	4037	86.0	Prognato, sebbene aspetto non negroide.
279 ♀	82.7	76.6	93.7	83.9	67.1	88.2	104.0	93.6	89.5	86.1	87.9	32.8	83.8	71.1	51.6	84.2	46.0	70.8	4224	89.5	
280 ♀	83.3	80.3	96.3	80.7	64.4	87.9	95.8	99.2	87.5	87.8	83.2	28.3	85.5	70.0	50.8	89.2	46.9	79.2	3660	88.9	
296 ♀	77.1	75.3	97.7	87.8	62.6	80.6	100.0	84.0	86.4	86.4	94.3	29.4	104.4	81.7	54.8	86.8	56.8	72.9	3623	87.8	Prognato, con aspetto negroide.

NUMERO del catalogo	FORMA DEL CRANIO	CRANIO											FACCIA													
		Diametro antero-posteriore	Diametro trasverso	Altezza	Larghezza della base	Lunghezza nasion-basion	Lunghezza alveolo-basion	Diametro frontale minimo	Circonferenza orizzontale	Arco sagittale	Arco trasversale	Arco frontale	Arco parietale	Arco occipitale	Corda frontale	Corda parietale	Corda occipitale	Lunghezza foro occipitale	Larghezza foro occipitale	Larghezza facciale	Altezza faciale superiore	Larghezza orbitale	Altezza orbitale	Distanza interorbitale	Altezza nasale	Larghezza nasale

B. -- Arabo. Egiziani

5113 ♂	Sfenoide	173	145	137	128	102	91	99	507	362	316	125	120	107	112	107	101	35	29	129	72	41	34	24	55	28	42	33
5114 ♂	»	168	152	130	131	94	91	88	498	365	317	126	117	112	111	102	101	32	28	125	70	36	30	26	52	26	49	32
5155 ♂	»	163	141	135	117	97	95	91	480	348	313	118	119	121	104	101	96	31	27	128	72	37	31	23	51	27	52	32
5157 ♂	Sfenoide	174	149	135	127	100	97	97	513	360	326	125	124	111	111	110	94	38	31	132	75	41	34	26	56	25	52	38
5108 ♂	Cuboide	163	141	132	126	91	82	91	490	355	309	121	121	113	104	108	92	33	27	130	68	39	33	26	52	22	43	38
5117 ♂	»	163	146	141	128	100	—	100	496	357	324	123	124	105	111	107	93	36	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5110 ♂	Ellissoide	179	141	129	136	103	96	95	513	353	300	119	120	114	105	109	90	36	28	141	72	43	35	23	51	27	49	39
5156 ♂ <i>juv.</i>	Pentagonoide	185	128	139	118	101	96	96	511	380	298	127	139	114	112	122	93	38	27	130	64	39	34	24	49	26	51	41
5102 ♂	Platicefalo (ovoide)	181	144	129	125	95	95	93	520	363	299	118	120	125	106	109	104	37	33	134	79	38	35	26	58	22	49	40
5112 ♂	Sferoide	160	140	134	126	93	85	95	485	339	312	120	115	104	108	103	87	37	27	134	68	40	35	26	49	24	42	37
5115 ♂	Pirgoide	159	142	136	126	92	84	84	485	347	315	125	120	102	108	105	87	34	28	128	66	37	30	23	49	23	41	34
5111 ♀	»	154	137	131	114	89	85	87	465	346	303	118	120	108	107	104	94	34	24	120	64	36	35	22	50	21	44	—
5116 ♀	Beloide (?)	169	141	131	119	100	—	98	503	357	302	119	130	108	103	113	92	35	27	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5118 ♀	Pentagonoide	169	130	123	101	94	96	85	478	347	284	117	125	105	103	112	98	32	27	113	67	37	32	23	47	24	49	32

Indici

NUMERO	Indice cefalico	Indice di lunghezza-altezza	Indice di larghezza-altezza	Larghezza della base : diametro trasverso	Diametro frontale min : diametro trasverso	Indice del foro occipitale	Arco parietale : arco frontale	Arco occipitale : arco frontale	Arco frontale : corda frontale	Arco parietale : corda parietale	Arco occipitale : corda occipitale	Indice altezza squame temporali	Indice alveolare (Flower)	Lungh. alveolo-basion : larghezza faciale	Indice facciale superiore	Indice orbitale	Indice nasale	Indice palatino	Triangolo facciale (Sergi)	Indice cranio-facciale	OSSERVAZIONI
--------	-----------------	-----------------------------	-----------------------------	---	--	----------------------------	--------------------------------	---------------------------------	--------------------------------	----------------------------------	------------------------------------	---------------------------------	---------------------------	---	---------------------------	-----------------	---------------	-----------------	----------------------------	------------------------	--------------

B. - Arabo. Egiziani

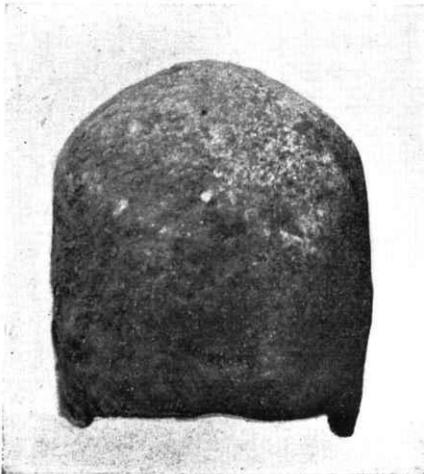
5113 ♂	83.8	79.2	94.5	88.3	68.3	82.9	96.0	85.6	89.6	89.2	94.4	28.5	89.2	70.5	55.8	82.9	50.9	78.6	4344	89.0	
5114 ♂	90.5	77.4	85.5	86.2	57.9	87.5	92.9	88.9	88.1	87.2	90.2	32.2	96.8	72.8	56.0	83.3	50.0	65.3	4375	81.7	Rarissima anomalia del ponte zigomatico destro (osso postzigomatico).
5155 ♂	86.5	82.8	95.7	83.0	64.5	87.1	100.9	101.7	88.1	84.9	79.3	26.8	97.9	74.2	56.3	83.8	52.9	61.5	4008	90.8	
5157 ♂	85.6	77.6	90.6	85.2	65.1	81.6	100.8	88.8	88.8	88.7	84.7	31.6	97.0	73.5	56.8	82.9	44.6	73.1	5325	83.6	
5108 ♂	86.5	81.0	93.6	89.4	64.5	81.8	100.0	93.4	86.0	89.3	81.4	26.9	90.1	63.1	52.3	84.6	42.3	88.4	4420	92.2	Metopico.
5117 ♂	89.6	86.5	96.6	87.7	68.5	83.3	96.9	82.0	86.7	86.3	88.6	25.3	—	—	—	—	—	—	—	—	Metopico e plagiocefalo. For. occipit. molto indietro e posto obliquamente.
5110 ♂	78.8	72.1	91.5	96.5	67.4	77.8	100.8	95.8	88.2	90.8	79.0	30.7	93.2	68.1	51.1	81.4	52.9	79.6	5076	100.0	Creste parasagittali.
5156 ♂ juv.	69.2	75.1	108.6	92.2	75.0	71.1	107.5	89.8	88.2	87.8	81.6	20.8	95.1	75.0	49.2	87.2	53.1	80.3	4160	101.6	Doppia squama temporale a destra.
5102 ♂	79.6	71.3	89.6	86.8	64.6	89.2	101.7	105.9	89.8	90.8	83.2	28.4	100.0	70.9	59.0	92.1	37.9	81.6	5293	93.1	Grosso interparietale e preinterparietale.
5112 ♂	87.5	83.8	95.7	90.0	67.9	73.0	95.8	86.7	90.0	89.6	83.7	29.2	91.4	63.4	51.5	87.5	49.0	88.1	4556	95.7	Suture semplicissime.
5115 ♂	89.3	85.5	95.8	88.7	59.2	82.4	96.0	81.6	86.4	87.5	85.3	29.2	91.3	65.6	51.6	81.1	46.9	82.9	42.4	90.1	
5111 ♀	89.0	85.1	95.6	82.5	63.5	70.6	101.7	91.5	90.7	86.7	87.0	25.7	95.5	70.8	53.3	97.2	42.0	—	3840	87.6	Somigliantissimo al precedente.
5116 ♀	83.4	77.5	92.9	84.4	69.5	77.1	109.2	90.8	86.6	86.9	85.2	26.5	—	—	—	—	—	—	—	—	Metopico. Forma indecisa per la plagiocefalia.
5118 ♀	76.9	72.8	94.6	77.7	65.4	84.4	106.8	89.7	88.0	89.6	93.3	27.8	102.1	85.0	59.3	86.5	51.1	65.3	3789	86.9	Prognatismo totale. Negroide incerto.



1



3



2



4

Splegazione delle tavole.

TAVOLA I.

- Fig. 1* — Nubiano antico (n. 358) *Ellipsoides pelasgicus* (Tipo Galley-Hill) ♂.
Fig. 2 — Norma occipitale del medesimo.
Fig. 3 — Nubiano antico (n. 361) *Ellipsoides* (o *Pentag?*) *pelasgicus* ♀.
Fig. 4 — Norma facciale del medesimo.

TAVOLA II.

- | | |
|---|--------------------------|
| <i>Fig. 1</i> — Egiziano antico (V dinastia) | Sfenoide infantile. |
| <i>Fig. 2</i> — Arabo (antico cimitero di Abassieh) | » adulto ♂ |
| <i>Fig. 3</i> — » » » » | Pirgoide (o armenoide) ♀ |
| <i>Fig. 4</i> — » » » » | Cuboide tipico ♂. |